SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

112ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 1º FEBBRAIO 2002

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-27

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 29-36

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-41

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

RONCONI *(CCD-CDU:BF)* 2, 12
SERVELLO *(AN)* 2, 13
BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4
SCARABOSIO *(FI)* 8, 9
DE PETRIS *(Verdi-U)* 9
DATO *(Mar-DL-U)* 10
BRUTTI Massimo *(DS-U)* . . . . . 14, 18, 22 e *passim*
D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno* . 17, 18
VICECONTE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* 24
RUVOLO *(Aut)* 25

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2002 26

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI:

Interpellanze e interrogazioni sulla crisi economica dell'Argentina 29

Interpellanza in materia di immigrazione . . *Pag.* 34

Interrogazione sull'avaria verificatasi ad una nave della compagnia di navigazione Siremar 35

ALLEGATO B

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni 37

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 37

Assegnazione 38

GOVERNO

Trasmissione di documenti 39

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 26

Apposizione di nuove firme a mozioni 39

Interrogazioni 39

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento congiunto di interpellanze e di interrogazioni sulla crisi economica dell'Argentina.

RONCONI *(CCD-CDU:BF)*. Rinuncia a svolgere l'interpellanza n. 2-00111, riservandosi di intervenire in replica.

SERVELLO *(AN)*. Lo strettissimo rapporto di fratellanza che lega l'Italia all'Argentina, che appartiene alla tradizione europea e che ha sicuramente le risorse per superare questo drammatico momento, richiede un impegno forte e concreto del Governo. I recenti incontri con il Ministro degli esteri argentino sono il segnale di una prima concretizzazione della politica italiana verso il Paese latino-americano, da rivolgersi alle piccole e medie imprese, con precedenza a quelle con capitale italiano, e ponendo una particolare attenzione ai canali attraverso cui si realizzano gli interventi. Con l'interpellanza 2-00115, oltre alla tutela degli investimenti italiani in Argentina, si richiedono quindi interventi immediati ed adeguati per aiutare i connazionali, con o senza passaporto italiano, a riprendere le proprie attività.

BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ha predisposto una serie di misure per favorire la soluzione della crisi di un Paese che può essere considerato quasi come una parte dell'Italia. In primo luogo è stata immediatamente riattivata la cooperazione allo sviluppo per promuovere l'economia argentina e aiutare le persone più povere e a tal fine sono state sollecitate anche le organizzazioni non governative. Sono stati previsti sussidi ordinari e straordinari per i nostri connazionali indigenti ed è stata rafforzata la rete consolare in Argentina per far fronte alle richieste di rimpatrio. Sono stati inoltre previsti interventi per la ripresa dell'occupazione nel quadro del potenziamento delle difesa degli investimenti italiani in Argentina; in particolare è allo studio la costituzione di un fondo per il cofinanziamento dei progetti delle piccole e medie imprese italo-argentine. Il Governo argentino si è impegnato poi ad approvare la legge di bilancio, strumento indispensabile per ottenere dal FMI un nuovo pacchetto di crediti e la rinegoziazione del debito. L'Italia è disponibile a valutare la ristrutturazione della quota italiana del debito argentino, ma a tal fine è necessaria una esplicita richiesta di quel Paese, che ha dichiarato di voler ristrutturare il proprio debito con i privati e che intende onorare il debito con le istituzioni finanziarie internazionali. A tal fine l'Italia segue con attenzione il dibattito avviato dal FMI per approntare nuove regole che consentano una corretta ristrutturazione del debito estero dei Paesi in difficoltà finanziaria, né il Governo ha mancato di far presente alle autorità argentine che gli investimenti dei risparmiatori italiani dovranno essere gestiti in coerenza con i profondi legami che uniscono i due Paesi.

SCARABOSIO *(FI)*. La risposta è pienamente soddisfacente e ad essa seguiranno concreti atti di garanzia per i risparmiatori italiani che hanno investito in Argentina, contribuendo a sostenere l'economia argentina, e che ora si stanno anche organizzando in comitati spontanei. È necessario che il Governo argentino faccia chiarezza sulla situazione finanziaria del Paese, in quanto ancora non si conosce esattamente l'ammontare del suo debito, né quale sia la quota dei crediti italiani.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Si dichiara insoddisfatta per la risposta solo parziale alle precise questioni sollevate. L'enorme ammontare del debito estero dell'Argentina è gravemente pregiudizievole per quel Paese, ma anche per i piccoli e medi investitori, tra cui numerosi italiani, ed è quindi urgente che l'Italia si attivi per sollecitare una sua rinegoziazione, soprattutto dopo il rifiuto di un prestito di emergenza da parte del FMI, che ha richiesto ulteriori tagli della spesa pubblica.

DATO *(Mar-DL-U)*. Ritiene che un aiuto concreto per l'Argentina possa tradursi, più che nell'incoraggiamento del rientro dei connazionali, in agevolazioni per la formazione culturale e professionale dei giovani, da svolgersi anche in Italia. Chiede inoltre una maggiore coerenza nell'azione diplomatica del Ministero degli affari esteri in rapporto all'attività

del Ministero per gli italiani nel mondo, avendo constatato personalmente l'assenza dell'ambasciatore italiano al congresso internazionale della Confederazione degli italiani nel mondo, svoltasi a Buenos Aires qualche settimana fa, per una presunta opposizione del ministro Tremaglia.

RONCONI *(CCD-CDU:BF)*. La moratoria del debito pubblico decisa dalle autorità argentine reca conseguenze gravi per altri Paesi in via di sviluppo e per i piccoli investitori, con il rischio viceversa di speculazioni da parte dei grandi investitori. Considerato che il FMI e gli Stati Uniti accreditano una maggiore importanza strategica al sostegno in favore di altri Paesi in difficoltà, come la Turchia, il Messico e il Venezuela, auspica che l'Italia si faccia promotrice di soluzioni tecniche e non manifesti solo una generica disponibilità.

SERVELLO *(AN)*. Sollecita innanzitutto la costituzione di una Commissione del Senato che si rechi in Argentina per verificare l'operatività di eventuali proposte, augurandosi altresì che nella riunione congiunta delle Commissioni esteri di Camera e Senato di martedì pomeriggio il Presidente del Consiglio, nella sua veste di Ministro degli affari esteri, presenti un pacchetto di soluzioni che non si fermi solo al rapporto bilaterale tra Italia e Argentina, ma coinvolga l'Unione europea, anche per esercitare pressioni sugli USA e conseguentemente sul FMI. Infine, invita il Presidente del Consiglio a recasi nel Paese amico per rappresentare il forte interesse dell'Italia per la soluzione della crisi.

PRESIDENTE. Invita il senatore Servello a farsi promotore della istituzione di una Commissione e passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00112 in materia di immigrazione.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Premesso che il fenomeno dell'immigrazione clandestina è sempre più grave, dal momento che solo ieri sono sbarcati in condizioni drammatiche 540 clandestini, assume particolare rilievo negativo la polemica interna alla maggioranza sulla politica dell'immigrazione. Infatti, alle critiche del capogruppo della Lega Nord onorevole Cè sull'azione del ministro Scajola, ritenuta inadeguata, e alle risposte altrettanto polemiche del capogruppo del Biancofiore onorevole Volontè e del ministro Buttiglione, fa riscontro una colpevole inerzia nell'azione del Governo e in particolare un ritardo nell'emanazione del decreto annuale di fissazione dei flussi dell'immigrazione regolare, di competenza del Ministro del lavoro, il quale vuole indurre la maggioranza ad accelerare l'*iter* del disegno di legge governativo, che una volta approvato produrrà ulteriori danni e irregolarità; peraltro, anche le Regioni incalzano il Ministro del lavoro per l'emanazione del decreto che riguarda i lavori stagionali, con riferimento ai settori dell'agricoltura e del turismo, che comunque giungerà in ritardo rispetto al prossimo inizio di tali attività. Occorre quindi che il Governo delinei una chiara politica per l'immigrazione,

non seguendo solo il solco tracciato dalla precedente maggioranza di centrosinistra, ma assumendo ulteriori iniziative.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il disegno di legge in corso di esame presso la 1ª Commissione del Senato è volto a definire in maniera articolata la complessa questione dell'immigrazione prevedendo, accanto ad un sistema di prevenzione e di contrasto dell'immigrazione clandestina, misure di determinazione dei flussi migratori. Proprio per tale motivo, nonché in attesa di un reale accertamento delle esigenze lavorative da soddisfare, non è ancora stato predisposto il decreto annuale, mentre è in via di definizione un atto riguardante i lavoratori stagionali. Nell'ottica di una strategia della prevenzione del fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo annette grande importanza agli accordi con i Paesi di origine che impongono l'obbligo di riammettere i propri cittadini e in tale direzione sei accordi sono in via di ratifica e sono stati avviati contatti per concluderne altri. In ordine ai centri di permanenza, oltre ai dodici già operativi, è stato realizzato quello di Bologna e sono in corso lavori di ampliamento per quello di Roma. Per quanto concerne la regolarizzazione, il Governo intende favorire l'emersione dei lavoratori stranieri che prestano servizi alle famiglie mentre significativi risultati sono stati raggiunti nell'ultimo anno per quanto riguarda l'espulsione dell'immigrazione clandestina.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto della risposta, precisa che i dati forniti circa le espulsioni sono in linea con quelli degli anni precedenti e che non si possono millantare effetti miracolistici in tale direzione, con l'inasprimento di disposizioni legislative, se non si procede alla rilevazione delle impronte digitali degli immigrati clandestini previste dalla normativa europea e all'ampliamento dei centri di accoglienza temporanei – per i quali si ipotizza l'aumento a 60 giorni del periodo di permanenza obbligatoria – al fine di evitare la dispersione dei clandestini sul territorio nazionale.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00086 sull'avaria verificatasi ad una nave della compagnia di navigazione Siremar.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. La società Siremar si è attivata tempestivamente non appena occorso l'incidente dello scorso luglio sia nei confronti dell'utenza, rendendo possibile il rimborso del biglietto, sia attivando la ditta manutentrice dei motori; inoltre, al fine di attenuare i disagi, la predetta società è stata autorizzata ad effettuare viaggi aggiuntivi nel mese di agosto. Peraltro, la nave «Paolo Veronese» risulta essere in possesso delle abilitazioni e certificazioni previste dalle disposizioni vigenti e in regola con la manutenzione e dunque non si ravvisa alcuna responsabilità a carico della Siremar. Si è in attesa comunque di una revisione dei collegamenti con le isole Lampedusa e Linosa.

RUVOLO *(Aut)*. Si dichiara molto insoddisfatto anche perché, nel frattempo, sono intervenute altre avarie alla nave in questione, che si conferma fatiscente e non può che essere rottamata.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 5 febbraio.

La seduta termina alle ore 11,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Danieli Paolo, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Frau, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Bevilacqua, Borea, Cavallaro, Federici, Gubetti e Zancan, per sopralluogo in Calabria, Abruzzo e Molise per il controllo del funzionamento del sistema carcerario; Bergamo, Dettori, Marano, Montino, Moro, Novi, Salzano, Turroni e Zappacosta, per indagine conoscitiva sulle cause del dissesto idrogeologico nel capoluogo campano; Iovene, Malabarba, Martone, Salvi e Sodano Tommaso, per partecipare ad una sessione del *World Social Forum.*

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interpellanze 2-00111 e 2-00115 e le interrogazioni 3-00283, 3-00290 e 3-00294 sulla crisi economica dell'Argentina.

Ha facoltà di parlare il senatore Ronconi per illustrare l'interpellanza 2-00111.

RONCONI *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare l'interpellanza di cui sono firmatario, riservandomi una valutazione sulla risposta del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Servello per illustrare l'interpellanza 2-00115.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario Boniver, onorevoli colleghi, desidero premettere alcune considerazioni di carattere generale.

La crisi dell'Argentina, come tutti sappiamo, pone all'Italia problemi che non sono paragonabili a situazioni analoghe. C'è una particolarità nel rapporto tra il nostro Paese e quello latino-americano che potremmo definire unica. Non è quindi retorica affermare che l'Argentina è molto più di un Paese amico: c'è un legame di sangue e di storia che ne fa un Paese fratello. E la proiezione politica di questa realtà l'abbiamo vista dall'indomani della seconda guerra mondiale fino ai nostri giorni con un attivo partenariato consacrato anche in accordi bilaterali.

Partendo da questa premessa, gli interrogativi posti nella nostra interpellanza hanno una valenza politica che non riguarda la solidarietà di principio, che mai viene negata in situazioni del genere; quello che sollecitiamo con la nostra interpellanza è un concreto impegno del nostro Governo ad enunciare una politica organica a favore dell'Argentina, sull'esempio di quanto sta già facendo la Spagna.

Non si tratta, onorevoli colleghi, di un atto dovuto, appunto di solidarietà, ma di una necessità economica e politica che, a ben vedere, è bilaterale, nel senso che ci coinvolge tutti direttamente.

Già la presenza di una delle più forti comunità italiane all'estero impone una particolare attenzione e dirette responsabilità. Si tratta di una comunità che non ha mai reciso i legami con la madrepatria e che poggia sulla base della realtà etnica, storica e culturale di un 60 per cento di oriundi dell'intera popolazione argentina.

Anche la questione degli investimenti italiani – secondo capitolo di questa problematica – impone interventi che consentano una ripresa economica del Paese, senza la quale ogni tutela diventa velleitaria. Si tratta, evidentemente, di un obiettivo che nella sua globalità va oltre le possibi-

lità dell'Italia. Per questo auspichiamo un'azione adeguata del Governo, che già si muove nelle opportune sedi internazionali (dall'Unione europea al G8) affinché vengano varate misure atte ad aiutare il Paese a superare la crisi.

Prendiamo atto con soddisfazione che il nostro auspicio relativo all'impegno del Governo comincia a concretizzarsi. La visita a Roma del ministro degli esteri argentino Carlos Ruckauf, che si è incontrato con il Presidente del Consiglio e, fra gli altri, con il ministro per gli italiani all'estero Tremaglia e il vice ministro con delega per il commercio estero Urso, avvia un processo di consultazioni che è auspicabile possa portare ad iniziative concrete e tempestive, come del resto dichiarato dallo stesso presidente Berlusconi.

Con la nostra iniziativa intendiamo dare in questa sede un contributo positivo. Nel concreto, sulla base di una serie di elementi di analisi che abbiamo raccolto, indichiamo quali potrebbero essere le linee di azione del nostro intervento sia sul piano bilaterale che su quello internazionale, partendo dalla premessa indispensabile che l'Argentina non è un Paese del Terzo Mondo disastrato e insolvibile, ma una nazione con caratteristiche sociali e culturali e con strutture economiche di tipo europeo.

Quello che faremo in suo favore, se attuato con intelligenza, realismo e in modo mirato, non finirà nel baratro dell'inefficienza e delle corruzioni (mali endemici, purtroppo, di una parte del Terzo Mondo), ma a sostegno di un Paese che dispone di risorse e capacità per superare l'attuale drammatico momento.

I nostri sforzi devono essere rivolti a risollevare soprattutto le aziende medie e piccole, create in grande maggioranza dagli italiani, che la crisi finanziaria ha completamente rovinato. Si tratta di riaprire una linea di credito a loro favore, dando la precedenza alle aziende in cui siano presenti capitali italiani. Così facendo, contribuiremo a bloccare il fenomeno della disoccupazione, che ha conseguenze devastanti non solo sul piano economico, ma soprattutto su quello della stabilità politica. Dobbiamo evitare sortite demagogiche e affrontare il problema in una chiave nuova rapportata all'attuale realtà e alle esigenze.

Questo obiettivo si realizza sapendo selezionare i canali attraverso cui bisognerà far affluire crediti ed aiuti, e creandone all'occorrenza di nuovi. Questo, onorevole Boniver, è estremamente importante: i canali attraverso i quali possiamo e dobbiamo intervenire per evitare rischi che hanno già determinato gravi danni in altre occasioni.

Ciò comporta anche un adeguamento legislativo, in particolare per quanto riguarda la cooperazione, concepita in funzione di scenari ben diversi da quelli che stiamo prendendo in esame, il che implica altresì il superamento di molti ostacoli burocratici.

L'importante è, comunque, resistere alla facile tentazione demagogica di un richiamo in patria degli oriundi, e in questo senso alcune dichiarazioni di colleghi senatori hanno determinato un clima attorno alla nostra ambasciata a Buenos Aires e ai nostri consolati piuttosto preoccupante.

Otterremmo soltanto l'effetto di sradicarli, senza offrire loro una ragionevole alternativa.

È in Argentina che noi dobbiamo aiutare i nostri connazionali, con o senza passaporto, costituendo, ad esempio, un fondo con due anni di pensioni degli italiani, o di coloro che percepiscono la pensione INPS, attivando poi gli stanziamenti previsti per la cooperazione con procedura straordinaria ed integrandoli con nuove risorse. Si tratta, cioè, di creare un sistema di garanzie per favorire crediti alle imprese argentine con partecipazione italiana. In sostanza, bisognerebbe costituire nell'immediato un fondo di solidarietà per la nostra comunità dotato, nel complesso, di una disponibilità di almeno un miliardo di euro.

Queste, onorevoli colleghi, sono solo delle indicazioni di massima per uscire dalle enunciazioni di solidarietà e passare all'esame concreto dei provvedimenti da adottare. Attendo le risposte del Governo, consapevole anch'esso, come tutti noi, che l'Italia ha il dovere di intervenire subito e in modo adeguato, sul piano bilaterale come su quello internazionale, per aiutare l'Argentina a bloccare una crisi che, oltre a comportare obblighi morali e storici, inevitabilmente finisce anche con l'investirci in maniera diretta.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni presentate.

BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto ringrazio il senatore Servello per l'interpellanza presentata ed anche per l'intervento svolto questa mattina.

Il Governo italiano ha predisposto una serie di misure nei riguardi della crisi argentina, che, per la verità, era annunciata da molto tempo, ben prima che si cominciasse a darne notizia sui giornali o a trasmettere in televisione le immagini drammatiche di quel grande Paese che – come giustamente diceva il senatore Servello – è una sorta di pezzo di Italia.

Siamo quindi intervenuti attivamente per favorire l'individuazione di soluzioni alla crisi economica e finanziaria in Argentina, proprio nel solco delle speciali relazioni che uniscono i due Paesi e della continuità della politica italiana verso Buenos Aires. È stata immediatamente riattivata, in via straordinaria, la cooperazione allo sviluppo per promuovere l'economia argentina e, allo stesso tempo, aiutare le fasce più povere della popolazione, nelle quali si riscontra una significativa presenza di cittadini italiani o di origine italiana.

Il Governo ha già disposto la riammissione dell'Argentina nel novero dei Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto. Sono quindi in fase di avanzato esame presso la Cooperazione italiana due linee di credito, rispettivamente nel settore sanitario e in quello della piccola e media impresa, per un valore complessivo di 100 milioni di euro. Una missione tecnica si è recata la settimana scorsa in Argentina per definirne le modalità di erogazione.

Tali crediti sono finalizzati alla lotta alla povertà e al sostegno delle fasce più deboli della popolazione. La linea di credito nel settore sanitario è diretta al sostegno degli ospedali pubblici, consentendo acquisti di medicinali ed attrezzature; la seconda linea di credito, invece, prevede l'erogazione di finanziamenti per quelle imprese che procedono all'assunzione di nuova manodopera, oppure al riassorbimento di maestranze licenziate a causa della devastante crisi economica.

Si è provveduto inoltre a sensibilizzare le organizzazioni non governative presenti in Argentina, affinché attivino ulteriori iniziative mirate ad alleviare gli effetti della crisi sugli strati più poveri della popolazione. Sono poi in corso contatti con le agenzie internazionali competenti, al fine di studiare forme di collaborazione o comunque di coordinamento delle rispettive iniziative, in particolare con la Banca interamericana di sviluppo, attraverso un finanziamento – indicativamente per 10 milioni di euro – sul fondo fiduciario finalizzato all'assistenza tecnica in materia economico-ambientale.

Infine, in risposta all'emergenza nel settore sanitario, e più specificamente alla carenza di farmaci manifestatasi nelle ultime settimane, si è disposto un primo invio di medicinali.

A fronte della grave crisi economica, sociale e politica che ha investito l'Argentina nel corso del 2001, sono stati finanziati dal Ministero degli affari esteri, sul capitolo di bilancio dedicato alle «spese per la tutela e l'assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero», interventi nei settori assistenziali per un totale di oltre 13 miliardi di lire, il che rappresenta il 66,3 per cento del totale dell'ammontare dei contributi per l'assistenza diretta di cui ha beneficiato l'intera America Latina e il 51,9 per cento del totale dei fondi disponibili a tale scopo.

Con questi fondi sono stati concessi sussidi ordinari e straordinari ai nostri connazionali indigenti residenti in Argentina per soddisfare esigenze sanitarie, familiari e di sopravvivenza e sono state finanziate convenzioni con l'Istituto geriatrico «Agostino Rocca» e con la casa di riposo «San Francisco de Paola» nella capitale argentina, nonché con gli Ospedali italiani di Buenos Aires, La Plata, Mendoza, Rosario, con l'Istituto geriatrico «Hogar el cedro» di La Plata, con l'«Hospital central de comunidad» di Mar del Plata e con le farmacie «Colon» di Mendoza e «MAIPU» di Rosario.

La rete diplomatico-consolare in Argentina è stata rafforzata per affrontare le richieste di cittadini e oriundi in questo particolare momento. Tutti noi abbiamo visto le lunghissime file di fronte ai consolati italiani (come pure davanti ai consolati spagnoli) di persone che chiedevano certificati o i permessi di lavoro per tornare in Italia.

Si è inoltre deciso di inserire nel prossimo decreto sui flussi migratori un articolo che riserva agli italo-argentini, previa naturalmente la stipula di un apposito contratto di lavoro, una quota per l'ingresso nel nostro Paese.

È da segnalare che i presidenti delle regioni italiane sono stati invitati al seminario che si è tenuto ieri presso l'Istituto italo-latino americano, in

occasione della visita in Italia del ministro degli esteri argentino Ruckauf, per promuovere una azione di coordinamento degli interventi in atto a favore degli italo-argentini provenienti dalle varie regioni.

Altro obiettivo è favorire la ripresa dell'occupazione. Anche a tale scopo assumono rilievo il potenziamento e la difesa dei nostri investimenti in Argentina, nonché l'opportunità di favorirne di nuovi, con particolare riferimento al sistema delle piccole e medie imprese, a condizione di una concreta disponibilità da parte di quelle autorità a venire incontro ai problemi e alle esigenze dei nostri imprenditori in un quadro di certezza giuridica. Al riguardo, si ricorda che la Simest ha firmato una lettera di intenti con il Banco Naciòn. Tale documento rappresenta un primo passo per la costituzione di un fondo di 30 milioni di dollari volto a cofinanziare progetti di piccole e medie imprese italo-argentine.

Inoltre, è stato attivato presso la sede di Buenos Aires dell'ICE, d'intesa con la nostra ambasciata, un centro di assistenza gratuita alle imprese ed è stato avviato un esame della situazione economica provincia per provincia, a cominciare dalla realtà della capitale, Buenos Aires, la più colpita dalla crisi economica e finanziaria.

Un tavolo tecnico è stato invece costituito presso il Ministero delle attività produttive, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero degli affari esteri, del Ministero dell'economia, dell'ICE, dell'Associazione bancaria italiana e della SACE, per seguire e controllare l'evolversi della situazione, continuando a fornire assistenza alle imprese italiane e italo-argentine.

Il Governo argentino si è impegnato a presentare al Parlamento, in tempi brevi, un progetto di legge di bilancio. Una rapida approvazione di tale legge permetterà al Governo di Buenos Aires di presentarsi al Fondo monetario internazionale per negoziare un accordo che includa anche un nuovo pacchetto di aiuti finanziari e, successivamente, potranno quindi avere inizio le trattative internazionali sulla ristrutturazione del debito argentino.

L'Italia è pronta a considerare eventuali richieste di ristrutturazione della quota di debito estero pubblico argentino nei suoi confronti. Affinché ciò avvenga, occorre tuttavia che, in base alle regole internazionali ed alla normativa italiana (legge n. 209 del 2000), il Governo di Buenos Aires chieda ufficialmente di ristrutturare tale debito al Club di Parigi, e ciò non è ancora avvenuto.

L'Italia è altresì pronta a considerare eventuali richieste argentine di conversione debitoria, ma anche in questo caso, sempre in base alle regole internazionali e alla normativa italiana, occorre che sia previamente intervenuta un'intesa multilaterale al Club di Parigi che contenga l'apposita clausola cosiddetta di *debt swap* (nell'ultima intesa multilaterale del 1992 non vi è tale clausola di conversione debitoria).

La gran parte del debito pubblico estero argentino è nei confronti del settore privato e delle Istituzioni finanziarie internazionali (IFI). Il Governo di Buenos Aires ha finora dichiarato di voler ristrutturare il debito con i privati, annunciando una moratoria sui suoi pagamenti, ed ha affer-

mato di voler onorare il debito con le Istituzioni finanziarie internazionali. Non ha ancora dichiarato «*default*» con i creditori ufficiali del Club di Parigi.

L'Italia segue con estremo interesse ed attenzione il dibattito avviato recentemente dal vice direttore generale del Fondo monetario internazionale, signora Krueger, sull'attivazione di un meccanismo internazionale che faciliti, secondo modalità chiare e trasparenti, un'ordinata ristrutturazione del debito estero sovrano di Paesi con difficoltà finanziarie di bilancia dei pagamenti tali da rendere insostenibile il proprio debito estero, ed è proprio il caso dell'Argentina.

Tale meccanismo dovrebbe coinvolgere, oltre al debitore, tutte le diverse categorie di creditori, pubblici e privati, cercando di evitare azioni opportunistiche (il cosiddetto azzardo morale), e favorendo comportamenti cooperativi tra le parti.

Si tratta, come vedete, di una materia estremamente complessa, sia dal punto di vista finanziario che giuridico internazionale, su cui è previsto che i Paesi membri azionisti del Fondo monetario internazionale avviino un primo approfondimento formale sin dalla fine di gennaio, in vista delle cosiddette riunioni di primavera delle Istituzioni finanziarie internazionali. L'Italia continuerà a contribuire attivamente ed in modo costruttivo a tali discussioni onde favorire una soluzione che cerchi di soddisfare le esigenze di tutte le parti interessate.

Con riferimento alle preoccupazioni sulla sorte dei risparmi di numerosi investitori italiani, preme sottolineare che sarà cura del Governo italiano ricordare alle autorità argentine, in ogni possibile circostanza, che tale situazione dovrà essere gestita in linea con le relazioni speciali che caratterizzano i nostri rapporti ed in considerazione dei profondi legami storici, culturali ed economici che da sempre uniscono i due Paesi. L'appoggio fattivo che l'Italia ha sempre fornito all'Argentina in tutte le fasi della recente ma anche delle passate crisi, dovrà trovare una giusta risposta da parte delle autorità del Paese amico, anche in questo particolarissimo caso.

Per concludere, per quanto riguarda il ruolo del Mercosur, l'Italia è da sempre ferma sostenitrice, da un lato, di forme di integrazione basate su un regionalismo aperto, di cui proprio il Mercosur è la punta più avanzata nel subcontinente; dall'altro, di una rapida conclusione dell'Accordo di libero scambio con l'Unione europea, le cui trattative si protraggono da ormai troppo tempo.

In proposito, l'Italia era ed è convinta che la creazione di una zona di libero scambio tra le due regioni sia nell'interesse di entrambe le parti e che, soprattutto in questo momento, di fronte alla crisi argentina, sia necessario mettere da parte egoismi nazionali ed intensificare invece gli sforzi per la conclusione delle trattative. Questa è la linea del nostro Governo ed è quanto l'onorevole Presidente del Consiglio ha espresso al ministro degli affari esteri argentino Ruckauf, nell'incontro che ha avuto il 30 gennaio, due giorni fa.

In sostanza, si tratta di un linea estremamente dinamica, fattiva ed anche molto concreta da ogni punto di vista, proprio per venire incontro alle difficoltà dell'Argentina, grande Paese amico.

SCARABOSIO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARABOSIO *(FI)*. Signor Presidente, desidero in primo luogo esprimere la mia piena soddisfazione per la risposta fornita dal sottosegretario onorevole Boniver, nella convinzione che seguiranno sicuramente alle parole i fatti.

Devo soprattutto ringraziare, anche a nome di tutti i risparmiatori italiani che hanno investito i lori preziosi risparmi nei titoli di stato argentini, il presidente Berlusconi nella sua veste di Ministro degli esteri. Mi risulta infatti – sia perché mi è stato riferito, sia perché ne ho avuto notizia dai quotidiani di ieri – che il presidente Berlusconi ha particolarmente difeso, nel suo incontro con il Ministro degli esteri argentino, i risparmiatori italiani, garantendo che seguiranno altri contatti a livello nazionale ed internazionale, per poter definire gli aiuti e le garanzie possibili, tenuto conto anche della difficile situazione politica ed economica argentina, ed altresì dei diritti legittimi dei risparmiatori italiani.

A questo proposito vorrei soltanto far presente al Governo alcune cifre che forse non sono state menzionate, ma che credo sia importante vengano verbalizzate in questo autorevole consesso. Le cifre sono le seguenti.

Gli investitori italiani in titoli argentini sono circa 150.000-200.000 ed hanno investito risparmi piccoli o grandi; la cifra di investimento totale è quantificabile dai 10 miliardi ai 15 miliardi di euro che in lire corrispondono (forse fa più effetto) a circa 25.000 miliardi. Parliamo, quindi, di quantità rilevanti.

Per quanto riguarda la risposta del Governo nei confronti dell'Argentina, credo che la nostra sensibilità di fratelli di quella nazione abbia portato l'Esecutivo a rispondere in modo pronto alle situazioni indecorose di umanità, che noi sentiamo nostre, così come è sempre avvenuto anche negli anni passati.

Però, dobbiamo tener conto anche dei nostri fratelli italiani che hanno dato un grande contributo all'Argentina. Lo hanno dato in tempi passati, in tempi in cui non si investiva lì per fare speculazioni. Voglio ricordare ai presenti che le obbligazioni argentine, quando furono sottoscritte (ben 5 anni fa) fruttavano un tasso medio oscillante tra il 7,50 per cento all'8 per cento, quando il tasso corrente circolante sul mercato era del 5 per cento. Quindi, non c'era alcuna speculazione: si trattava di ottenere qualche punto in più sottoscrivendo l'obbligazione argentina.

Tutti questi nostri connazionali hanno aiutato l'Argentina (voglio proprio sottolinearlo) in modo molto forte, perché invece non hanno sottoscritto tutte le altre obbligazioni, che rendevano in modo pari, di altri Paesi. Voi sapete che sul mercato internazionale delle obbligazioni esi-

stono altri Paesi emergenti – circa sei – che offrono lo stesso rendimento: ad esempio sul mercato ci sono il Messico, il Venezuela, la Turchia e altri ancora. Gli italiani, invece, hanno voluto sottoscrivere esclusivamente i titoli argentini.

Ora, la situazione è sicuramente grave. Mi sono rivolto all'ABI, perché non sappiamo ancora allo stato attuale (questo è molto grave e vorrei proprio che il Governo se ne facesse carico)...

PRESIDENTE. Le ricordo che ha ancora a disposizione venti secondi di tempo.

SCARABOSIO *(FI)*. Come dicevo, non sappiamo ancora allo stato attuale qual è la cifra esatta del debito argentino e non conosciamo la lista dei creditori italiani.

Vorrei che l'ABI, che oggi si riunisce... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Le restituisco la parola affinché possa terminare il suo intervento, senatore Scarabosio.

SCARABOSIO *(FI)*. La ringrazio, signor Presidente e le chiedo scusa per essermi dilungato.

Voglio solo sottolineare che, in base a quanto mi è stato riferito, oggi pomeriggio l'ABI si riunisce al fine di sollecitare le banche perché questa situazione debitoria venga evidenziata in modo molto preciso.

Vorrei sollecitare il Governo a far in modo che l'ABI ci faccia conoscere in fretta questa posizione debitoria e creditoria (a seconda di come la si inquadra), perché stanno sorgendo (mi riferisco al Piemonte) dei comitati spontanei a difesa dei creditori. Credo che soltanto in Piemonte questa situazione riguardi circa 40.000 soggetti.

Sono amico del popolo argentino, ma anche e soprattutto degli italiani che hanno aiutato l'Argentina.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Boniver per la risposta, ma devo dichiararmi insoddisfatta perché nella nostra interrogazione abbiamo posto domande molto precise che la rappresentante del Governo ha affrontato soltanto in parte.

Le premesse contenute nell'interrogazione circa la gravità della crisi argentina non sono mutate ma rimangono drammaticamente attuali e la questione centrale della nostra interrogazione era e resta quella del debito estero, che si prospetta in tutta la sua incredibile gravità. Vorrei ricordare alcuni dati drammatici: al settembre 2001, il debito estero dell'Argentina ammontava a circa 160 miliardi di dollari e il debito complessivo a circa

200 miliardi di dollari; stiamo parlando quindi di cifre incredibili e di dati drammatici.

Il Fondo monetario internazionale ha rifiutato il prestito di emergenza chiesto dall'Argentina, condizionandolo ad un ulteriore taglio della spesa pubblica, e ha provocato così un aggravamento della situazione. Sta maturando la convinzione che la questione del debito estero sia il vero cappio al collo dell'Argentina. Proprio rispetto a questo problema, oltre alle varie iniziative di solidarietà del nostro Paese a favore dell'Argentina, è necessario intervenire, in nome della tradizionale amicizia che lega, per questioni note, l'Italia a questo Paese, facendo leva sul nostro ruolo all'interno delle istituzioni finanziarie internazionali.

Ho letto ieri le notizie delle varie agenzie di stampa circa l'incontro che vi è stato tra il sottosegretario Baccini, la Conferenza dei Presidenti delle regioni e il Ministro degli esteri argentino. Speravo che le dichiarazioni del sottosegretario Baccini circa l'opportunità di azioni mirate, anziché di interventi generici e di elemosine, comportassero anche una proposta precisa per quanto riguarda la rinegoziazione del debito. È vero, signora Sottosegretario, che il Governo argentino ufficialmente non ha presentato una proposta di rinegoziazione, ma noi abbiamo un ruolo fondamentale nell'elaborazione di tale proposta, facendocene carico nell'ambito delle istituzioni finanziarie internazionali.

Vorrei ricordare, tra l'altro, che lo Stato argentino è stato purtroppo un allievo modello delle ricette del Fondo monetario internazionale. Ciò è indicativo della necessità di ridiscutere il ruolo di questi istituti finanziari.

La proposta di rinegoziazione del debito, tra l'altro, permetterebbe anche di tutelare gli interessi dei nostri piccoli e medi investitori. Essa, infatti, consentirebbe processi trasparenti; di conseguenza, i piccoli e medi investitori sarebbero tutelati rispetto agli investitori «forti»: mi riferisco ad altre aree internazionali.

Ritengo sia dovere anche dell'Italia rilanciare con forza a livello internazionale un vero e proprio progetto di rinegoziazione del debito. Si tratta di una questione urgente su cui lavorare, che i rappresentanti italiani dovranno evidenziare presso i vari istituti internazionali.

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signora Sottosegretario, dato il poco tempo a disposizione intendo evidenziare solamente due questioni.

La prima scaturisce da una personale esperienza di poche settimane fa in Argentina, che ho reputato grave sul momento, tanto da accarezzare l'idea di un'interrogazione al Governo. Ora, alla luce dei successivi eventi, la vicenda appare assai più grave.

Ho partecipato a Buenos Aires al congresso internazionale della Confederazione degli italiani nel mondo. Abbiamo incontrato in quella occasione il presidente De La Rua e il suo Governo, accompagnati dall'amba-

sciatore argentino in Italia; abbiamo trattato la questione (che appariva già nella sua evidente gravità a Buenos Aires) della crisi che, di lì a pochi giorni, è esplosa nella coscienza internazionale.

In quella situazione, signora Sottosegretario, erano presenti delegazioni di italiani più fortunati, emigrati in altri Paesi dove i nostri connazionali hanno conosciuto ben altre fortune (banchieri, imprenditori e quant'altro). La questione avrebbe potuto essere trattata in modo assai più concreto, ma in quella occasione non era presente il nostro ambasciatore e quando il presidente della Confederazione degli italiani nel mondo ha chiesto il motivo di tale assenza, gli è stato risposto che il ministro Tremaglia si sarebbe opposto alla presenza della nostra rappresentanza diplomatica. Alla luce degli eventi verificatisi successivamente, quest'assenza, questa latitanza omissiva, mi appare assai grave.

Chiedo pertanto a lei, signora Sottosegretario, e al Ministro di far luce sul comportamento della nostra rappresentanza diplomatica e, in generale, della nostra azione diplomatica; di far luce inoltre sulla coerenza dell'azione del Ministero degli esteri in relazione a quelle che possono essere le preoccupazioni del ministro Tremaglia, che sappiamo essersi concentrato in modo particolare sulla legge da noi poi licenziata (che forse costituiva la sua unica preoccupazione, sulla quale – come personalmente ho sperimentato – non gradiva un'interlocuzione più approfondita).

L'altro aspetto riguarda le modalità. Nella nostra interrogazione rivolgiamo l'attenzione su alcuni aspetti: per esempio, non siamo convinti dell'opportunità di incoraggiare il rientro di italo-argentini in Italia (anche perché non sapremmo davvero cosa offrire loro), ma certamente crediamo sia necessario incoraggiare un rapporto con loro, favorendo, ad esempio, il loro rientro in Italia per opportunità di formazione culturale, professionale, *stages* in imprese e quant'altro. Tutto ciò deve essere sicuramente incoraggiato perché fa parte di un'azione che riteniamo importantissima, e non soltanto in questa fase.

Crediamo che occorra fare attenzione ad alcuni aspetti. Lei, signora Sottosegretario, ha parlato di finanziamenti, di farmaci e così via. Sappiamo che, purtroppo, in questi ambiti sono accaduti fatti molto spiacevoli sul piano della correttezza e, quindi, del buon fine di certi progetti.

Ebbene, in merito ai contributi finanziari concessi dal Governo italiano e da altri enti vorremmo che le modalità d'intervento rispettassero alcuni criteri. Per esempio, la concessione dei contributi – a nostro avviso – dovrebbe essere mirata ad organismi ben individuati da una commissione bilaterale italo-argentina, presieduta dai consoli italiani e loro rappresentanti per le province argentine di competenza, con la presenza dell'ente erogatore e delle stesse forme associative anche di origine italiana.

I contributi per acquisti di medicinali dovrebbero essere dati, a nostro avviso, soltanto a quelle aziende o enti che potranno dimostrare di non aver fatto incetta di medicinali prima del crollo del peso argentino rispetto al dollaro USA. I contributi andrebbero prioritariamente concessi a piccole e medie imprese italo-argentine che hanno maggiormente sopportato il

peso della crisi, allo scopo di permettere una rapida ripresa operativa e la capacità di assicurare l'impiego di manodopera.

Riteniamo non fruttuosi i contributi per favorire semplicemente il rientro degli italiani, che poi non si capisce bene che cosa troverebbero in questo momento da noi; auspichiamo, invece, tutte le azioni atte a rilanciare la produttività di piccole e medie imprese. Nel rapporto più intenso con l'Italia il canale da favorire, oltre a quello di una assoluta solidarietà con le fasce più deboli, ci sembra debba essere una forte azione indirizzata soprattutto alle esigenze formative dei giovani in relazione alle attività produttive.

RONCONI *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI *(CCD-CDU:BF)*. Signora Sottosegretario, la devo ringraziare per la risposta fornita anche se con tutta evidenza nella stessa, probabilmente obbligata, ci sono luci ed ombre.

È sotto gli occhi di tutti la gravità della situazione argentina. C'è la sensazione che il Fondo monetario internazionale, ma in modo particolare gli Stati Uniti, considerino più strategici da un punto di vista geografico e soprattutto politico altri Paesi in condizioni di difficoltà economica quanto l'Argentina; faccio riferimento in modo particolare alla Turchia, al Messico, al Venezuela. Questa posizione degli Stati Uniti evidentemente rende ancora più difficile la possibilità di risanare la situazione economica, finanziaria e sociale in Argentina.

Le conseguenze della moratoria del debito pubblico decretato dal Governo argentino stanno determinando a catena delle gravi conseguenze che riguardano altri Paesi emergenti. Mi si dice che si sta verificando uno *stop* grave della sottoscrizione di obbligazioni emesse da altri Paesi emergenti da parte degli italiani e non soltanto da parte loro. Noi, d'altronde – e questo l'ha detto con chiarezza la Sottosegretario – dobbiamo favorire nuovi investimenti anche italiani in Argentina. Per ottenere tale risultato, però, dobbiamo innanzi tutto risolvere o tentare o impegnarci a risolvere i problemi di chi già ha investito in Argentina.

Dunque, riscontro nella risposta della Sottosegretario una disponibilità – gradita, per carità – in termini generali da parte del Governo e, d'altra parte, una non ancora definita soluzione di ordine tecnico. È evidente che questa posizione risente dell'incertezza interna dell'Argentina. Chiedo pertanto alla rappresentante del Governo italiano una maggiore incisività, se possibile, sulla questione.

Debbo ricordare che l'acquisto di obbligazioni argentine ha interessato tantissimi italiani, come già è stato sottolineato, soprattutto piccoli risparmiatori e dunque meno difesi rispetto ai grandi e le intermediazioni sono state in larghissima parte effettuate da istituti bancari italiani che, come sappiamo tutti, sono soggetti a vigilanza.

Noi dobbiamo offrire una soluzione e motivi di tranquillità, dunque, ai risparmiatori italiani e soprattutto, mi si permetta in chiusura, dobbiamo allontanare possibili reali e concreti motivi di speculazione derivanti dall'utilizzo dei titoli argentini da parte di grandi investitori.

SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, qui non si tratta di stabilire se siamo soddisfatti della risposta: la questione è più ampia e vasta. Io mi auguro che martedì, quando il Presidente del Consiglio nella sua veste di Ministro degli esteri si riunirà insieme a noi, Commissioni esteri di Camera e Senato, porti un pacchetto di provvedimenti.

Questo è un problema di dimensioni internazionali e mondiali, non solo di rapporti bilaterali tra l'Italia e l'Argentina; un problema che investe anche l'Europa. Anche Paesi apparentemente lontani questo problema lo devono sentire come un elemento di stabilità nello scenario mondiale.

E la pressione maggiore, onorevole Boniver, va fatta sugli Stati Uniti, sul Fondo monetario internazionale che essi evidentemente controllano e che è intervenuto in altre crisi regionali. Mi riferisco in particolare agli interventi massicci da parte del Fondo monetario internazionale in occasione della crisi finanziaria in Messico.

Quindi, io non ridurrei il problema a qualche intervento. Meritoriamente il presidente Casini ha portato dei medicinali; non si sa bene attraverso quali canali siano stati poi distribuiti. E lo dico sulla base di una relazione che mi è stata consegnata ieri da un italiano che ha voluto verificare che sorte avevano avuto le poche iniziative a Buenos Aires.

Occorre trovare canali che non passino, ad esempio, attraverso le banche, perché le banche bloccano qualunque tipo di transazione finanziaria, anche le pensioni. Bisogna concordare con il Governo argentino dei provvedimenti per cui certe procedure, che porterebbero a bloccare anche l'erogazione delle pensioni, vengano superate in maniera straordinaria.

Per quanto riguarda l'Unione europea, onorevole Boniver, bisogna fare un'apertura verso l'Argentina, liberando dai lacciuoli delle programmazioni talune forme di esportazione che riguardano materie prime come il petrolio e il settore agroalimentare. Occorre che l'Europa si renda conto che quello dell'Argentina è un problema di dimensioni mondiali.

Chiedo poi all'onorevole Presidente di turno se non sia il caso che questo ramo del Parlamento costituisca una piccola Commissione per andare a vedere, a parlare, a constatare non solo con i governanti, ma anche con le associazioni di categoria, con gli imprenditori.

Lei, onorevole Boniver, ha detto una cosa che mi ha un po' preoccupato: che l'intervento buono – per carità – ma modesto di 100 milioni di euro è indirizzato alle aziende che assumono o riassumono. E quelle che non possono assumere perché sono a terra, sono disastrate? Sono migliaia

e migliaia, in gran parte di italiani o oriundi italiani. Quindi, ci vuole una programmazione di ordine più generale, che investa anche – lo ripeto ancora una volta – gli Stati Uniti. Perché gli Stati Uniti non sono mai intervenuti in quella grande nazione, ricca di risorse, di tradizioni e quant'altro?

Da questa tribuna rivolgo un invito caloroso al Presidente del Consiglio che, nella sua funzione di Ministro degli esteri, se facesse un viaggio in quelle comunità e soprattutto rappresentasse l'Italia in quella zona del mondo, certamente darebbe un segnale significativo di una volontà non soltanto teorica, ma pratica, responsabile, di affidare gli interventi non solo alle rappresentanze diplomatiche, che agiscono bene (conosco molto bene l'ambasciatore italiano in Argentina, che ha grandi capacità), ma anche alle specifiche realtà presenti in quel Paese, che vede una grande presenza di origine italiana o oriunda italiana.

Questo è il senso del mio caloroso appello, che spero sia accolto.

PRESIDENTE. Per quel che riguarda l'istituzione di una Commissione composta da senatori, lei, senatore Servello, può farsi parte diligente e formalizzare questa sua proposta di costituzione di una Commissione che vada *in loco* a verificare lo stato della situazione.

Segue l'interpellanza 2-00112 in materia di immigrazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Brutti Massimo per illustrare tale interpellanza.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, nella giornata di ieri vi sono stati tre sbarchi sulle coste italiane: 540 persone, provenienti da Paesi extracomunitari, sono giunte in Italia in modo irregolare. Tra di esse, vi erano persone appartenenti alle etnie più diverse, in condizioni drammatiche, talvolta disperate: chi fugge dalla tirannide e dalla guerra (c'era fra quelle persone un ufficiale iracheno che ha chiesto asilo politico), chi viene in Italia attratto dal miraggio di una qualche sistemazione, sia pure del tutto precaria, e viene trasportato su questi mezzi di fortuna pagando le persone che sfruttano il traffico dei clandestini.

Mentre si verificavano questi sbarchi, il capogruppo della Lega Nord, l'onorevole Cè, sferrava un attacco direttamente contro il Ministro dell'interno, affermando: «L'azione del ministro Scajola e del Governo ci appare inadeguata rispetto all'emergenza clandestini». E aggiungeva: «manca di fatto un'efficace prevenzione dell'immigrazione clandestina», criticando aspramente le posizioni che nell'ambito del Governo sono state espresse dal Gruppo CCD-CDU in materia di immigrazione, con la nota proposta di una regolarizzazione degli immigrati che lavorano e sono in grado di dimostrare la propria attività lavorativa nel nostro Paese.

A tali critiche ha risposto, per la verità sobriamente, il capogruppo di quella formazione della maggioranza di Governo, l'onorevole Volontè: «Non riteniamo corretto che si voglia far apparire la nostra forza politica come quella che favorirebbe il commercio dei clandestini in Italia».

Sono parole pesanti. Il Capogruppo di una delle forze politiche della maggioranza ritiene che il Capogruppo di un'altra forza politica della maggioranza lo accusi di voler favorire il commercio dei clandestini. Il ministro Buttiglione, a sua volta, qualche giorno fa ha lanciato ai colleghi della Lega una intimazione: «Non accettiamo atteggiamenti da bulli nella maggioranza».

Questo è lo stato del dibattito all'interno del Governo e della maggioranza sul tema cruciale dell'immigrazione. E mentre questi Capigruppo dibattono e si accusano reciprocamente di bullismo, di debolezza, di favorire il commercio dei clandestini, alla confusione di idee delle forze della maggioranza, corrisponde un'assoluta e colpevole inerzia nell'azione di Governo.

Inoltre, le norme nuove che si vogliono approvare, se davvero diventassero legge, accrescerebbero la precarietà delle condizioni di lavoro e di vita degli immigrati e dunque creerebbero nuova clandestinità.

C'è stata e c'è una tendenza dichiarata del Ministro del lavoro a ritardare, a rinviare l'emanazione da parte del Governo del decreto annuale sui flussi migratori.

Noi riteniamo grave questa scelta del Ministro del lavoro, perché si tratta della scelta di non applicare – come sarebbe suo dovere – una legge vigente della Repubblica e perché essa deriva dalla confusione e dallo scontro all'interno del Governo e della maggioranza.

Non emanando il decreto annuale relativo al governo dell'immigrazione regolare, che è assolutamente necessario, il Ministro leghista esercita una pressione nei confronti dei suoi colleghi di Governo e nei confronti delle forze della maggioranza perché si faccia in fretta ad approvare un disegno di legge voluto da Bossi e dalla Lega; si tratta di un provvedimento che – a nostro avviso – contiene norme inutili ed alcune anche dannose. Questo ritardo e questo grave inadempimento da parte del Ministro del lavoro rappresentano uno strumento di pressione.

Diverse direzioni provinciali del lavoro, come quella di Roma, il 17 gennaio 2002 hanno sospeso la ricezione delle domande volte ad ottenere l'autorizzazione per l'ingresso in Italia di lavoratori extracomunitari e questo – si è detto – in attesa dell'approvazione della nuova legge, o comunque in attesa dell'approvazione del decreto annuale che il Ministro ha dichiarato di non voler emanare.

Si sono creati fenomeni assurdi, come la ressa di imprenditori e di cittadini extracomunitari dinanzi alle direzioni provinciali per prenotare un posto nelle graduatorie relative alle quote che dovranno essere stabilite, o si sono verificate agitazioni nell'ambito degli stessi lavoratori convinti che già potevano regolarizzarsi. E' avvenuto – per così dire – un pasticcio, un caos. Questa è la nuova politica dell'immigrazione del Governo di destra.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali afferma che vuole attendere la nuova legge per il decreto sui flussi, ma in questo modo contravviene ad un preciso dovere istituzionale. Inoltre, crea un vuoto: bloc-

care il meccanismo della legge, paralizzare l'immigrazione regolare significa, di fatto, incoraggiare l'afflusso e l'impiego di clandestini.

Di ciò, collega D'Alì, siete in questo momento responsabili. Ora non è più il tempo dell'agitazione e della propaganda. Venivamo noi su quei banchi a spiegare quale era il numero degli immigrati clandestini che, sulla base di un meccanismo complesso, riuscivamo ad espellere.

Il ministro Scajola viene a dire che, nell'ultimo anno, si sono conseguiti buoni risultati, perché sono stati espulsi 75.000 immigrati clandestini, ma grosso modo si tratta dello stesso numero raggiunto l'anno precedente. Bisogna invece fare di più. Bisogna fare in modo che le espulsioni raggiungano un numero superiore; che funzioni l'ammissione dei regolari; che la legge venga applicata; che il Ministro del lavoro faccia il proprio dovere; che gli accordi di riammissione con i Paesi di provenienza degli immigrati extracomunitari vengano applicati (quelli esistenti sono 21, se ne dovrebbero fare degli altri, ma al contrario non se ne realizza alcuno).

Mi sembra che l'unico accordo che il Governo abbia siglato e che è in attesa di ratifica sia quello con la Repubblica di Malta. Avete visto i pescherecci carichi di centinaia di maltesi che arrivano sulle coste italiane? Avete visto i clandestini della Repubblica di Malta? Ciò dà l'idea di quanto sia rilevante l'unico accordo che il Governo di destra è riuscito a condurre in porto.

Anche le regioni, all'unanimità, con gli assessori regionali alle politiche sociali, hanno manifestato al Ministro l'esigenza di varare presto il decreto. Ora, però, sentiamo che il ministro Maroni, incalzato dalle richieste, si accinge a varare, all'inizio della prossima settimana, il decreto per i lavoratori stagionali. Ma è troppo tardi, onorevole D'Alì. Come del resto è stato spiegato dal presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni, il tempo che intercorre fra l'autorizzazione e l'effettivo impiego dei lavoratori stagionali è di circa 40 giorni. Se il decreto parte i primi giorni di febbraio, i lavori stagionali potranno cominciare ad essere svolti utilmente nei mesi di marzo e aprile, ma è troppo tardi sia per quelli agricoli che per quelli nell'ambito del turismo.

Quindi, il ritardo di cui sono responsabili il ministro Maroni ed anche il Governo nel suo insieme, perché copre il suo comportamento, determinerà comunque disservizi, danno e rischi per il regolare svolgimento dei lavori stagionali.

Inoltre, le regioni premono affinché siano aumentate le quote che spettano loro; in molte zone, infatti, le richieste hanno già superato il numero di immigrati previsti dai decreti che hanno regolarizzato i flussi migratori negli anni precedenti.

Ebbene, quale risposta fornisce il Governo a tali richieste, e in che modo tiene conto delle esigenze? Le risposte possono essere non adeguate alla domanda, ma comunque debbono esserci, giacché governare significa riuscire a tenere conto delle diverse istanze e trovare un punto di equilibrio.

Invece non c'è stata nessuna risposta da parte del Governo, ma soltanto ritardi e attese perché si vuole che entrino in vigore le nuove norme che – mi creda, senatore D'Alì – non risolveranno tutti i problemi.

Riuscirete ad imporre l'approvazione della suddetta normativa? Può darsi, poiché state rifiutando qualsiasi discussione costruttiva su questo tema, tuttavia ritengo che una volta che ne avrete ottenuto l'approvazione saremo da capo, i problemi saranno gli stessi e sarà necessario un impegno che finora non c'è stato sul terreno dell'amministrazione e del Governo.

Per queste ragioni abbiamo presentato un'interpellanza volta ad avere un quadro chiaro e compiuto dell'attuale posizione del Governo in materia di politica dell'immigrazione.

Non esiste al riguardo soltanto la responsabilità del Ministro dell'interno che peraltro, in questa fase, si sta muovendo con cautela sostanzialmente in linea di continuità con l'operato dei Governi degli anni passati; quello che invece osserviamo è una assenza di iniziativa. Non c'è nulla di nuovo, non ci sono nuovi accordi, né l'istituzione di nuovi centri di permanenza temporanea o iniziative volte a migliorare e a rendere più umane le condizioni di vita nei centri attualmente esistenti.

Insomma, si osserva una sostanziale debolezza, ma dal punto di vista della valutazione politica, abbiate almeno la prudenza di non voler sostenere che i guai e i problemi nascono da una legge che invece oggi è l'unico strumento che abbiamo per poter governare correttamente la politica dell'immigrazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi accingo a rispondere all'interpellanza presentata dal senatore Brutti e da altri senatori, in materia di regolamentazione dei flussi migratori, di contenuto analogo a quella presentata alla Camera dall'onorevole Violante e che è stata svolta nella seduta di ieri, pertanto non posso che richiamarmi a quanto detto dal rappresentante del Governo in quella sede.

La regolamentazione dei flussi e la definizione di un sistema normativo, che regoli l'articolato e complesso panorama dell'immigrazione sono obiettivi prioritari del Governo. Ne è conferma il disegno di legge sull'immigrazione presentato, già in discussione presso la Commissione affari costituzionali del Senato, che prevede misure di reale integrazione, accompagnate da un deciso sistema di prevenzione e di contrasto dello sfruttamento criminale della clandestinità, in un quadro di più incisiva collaborazione internazionale.

Per quanto riguarda il rilievo effettuato dal senatore Brutti, secondo cui nella maggioranza vi sarebbe confusione di idee, ritengo che sarebbe più semplice ed anche documentato basarsi sul dibattito reale che si svolge

nella prima Commissione e che presto avrà luogo anche in questa Aula onde capire realmente quali siano le vere confusioni di idee.

Credo che la contraddittorietà di alcune affermazioni fatte dal senatore Brutti nella premessa della illustrazione della interpellanza siano in tal senso assai evidenti. Infatti, se aumentare le espulsioni di immigrati rispetto al numero raggiunto in questo ambito dal precedente Governo non è stato possibile, vuol dire che esiste una carenza normativa rispetto alla quale stiamo provvedendo. Diversamente, dovremmo affermare che anche il Governo precedente non ha applicato a sufficienza la legge esistente; infatti, se il numero è lo stesso nell'anno di gestione del precedente Governo rispetto a quello raggiunto dall'attuale Governo vuol dire che delle due l'una: o la legislazione è carente, e quindi il Governo non è nelle condizioni di poter applicare diversa normativa, o anche il precedente Governo non era stato capace di applicare la normativa esistente.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Forse non mi sono spiegato: lei sta fraintendendo!

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non ho interrotto il suo intervento, senatore Brutti; la pregherei di ascoltare, dunque, quel che ho da dire, ricordandole la sua possibilità di replica.

Il terreno della collaborazione internazionale è del resto quello più importante e di più stringente attualità. Proprio ieri, come ella ha ricordato, una nave carica di 500 clandestini (per la maggior parte di etnia curda) è approdata sulle coste pugliesi, richiamando la problematicità del fenomeno rispetto al quale lo stesso disegno di legge prevede che nella conclusione e nella eventuale revisione dei programmi di cooperazione con gli Stati da cui in maggior quantità i clandestini provengono, debbono essere considerati il grado di collaborazione nelle procedure di riammissione, oltre che nel contrasto allo sfruttamento criminale della clandestinità.

Il testo del disegno di legge affronta anche la questione, sollevata dagli interpellanti, della determinazione dei flussi di ingresso, richiedendo obblighi più stringenti per il Governo che, entro la fine di ogni anno, dovrà emanare un decreto di programmazione dei flussi migratori, prevedendo quote specifiche per i lavoratori di origine italiana, per parte di almeno uno dei genitori, fino al terzo grado in linea retta di ascendenza, residenti in paesi non comunitari. I decreti di programmazione annuali ed infrannuali dovranno essere predisposti sulla base dei dati dell'effettiva richiesta di lavoro, suddivisi per regioni e per bacini provinciali di utenza, elaborati dall'anagrafe informatizzata che è istituita nel Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Su quest'ultimo aspetto, poiché l'interpellanza coinvolge la competenza di differenti Ministeri, riferisco quanto il Ministero del lavoro ha comunicato.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che regola le quote non è stato ancora predisposto perché si è in attesa del nuovo as-

setto normativo di modifica della disciplina dell'immigrazione che ho citato e di una verifica accurata delle effettive necessità. Questo anche sulla base di un accertamento di richieste che possono essere soddisfatte mediante la disponibilità di lavoratori extracomunitari già regolarmente presenti sul territorio nazionale ed iscritti nelle liste di collocamento.

Il fatto che la settimana entrante si possa emanare un decreto di individuazione, appunto, delle quote non è assolutamente intempestivo o tardivo. Chiunque conosce (con riferimento specifico a quanto da lei osservato, senatore Brutti) la pratica delle coltivazioni agricole, sa bene che marzo–aprile è tempo assolutamente congruo per poter provvedere all'incremento delle forze di lavoro per le coltivazioni stagionali.

Ogni dettaglio riguardante la quantificazione e ripartizione delle quote non può, per questo, essere fornito. Per il momento si sta invece predisponendo, appunto, come dicevo, un atto di determinazione degli stagionali in conformità delle quote previste negli anni precedenti e per le più immediate necessità prospettate dalle categorie dei datori di lavoro interessati.

Quanto agli accordi di riammissione, che rientrano nella competenza del Ministero degli affari esteri, la loro conclusione continua a costituire un pilastro della politica migratoria italiana nella convinzione, pur tuttavia, che essi debbano essere resi effettivamente operanti ed efficaci. Gli accordi rappresentano, infatti, uno strumento molto utile, in quanto impongono ai Paesi di origine l'obbligo di riaccogliere i propri cittadini.

Attualmente sono in vigore 19 accordi di riammissione con Albania, Austria, Bulgaria, Croazia, Estonia, Francia, Macedonia, Grecia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ungheria e Tunisia. Altri sei accordi, di cui l'ultimo firmato nel dicembre 2002 con la Repubblica di Malta, sono in attesa di ratifica.

Ella sa bene, senatore Brutti, che noi non abbiamo immigrazione clandestina da Malta, ma sa anche bene, per averne avuta diretta esperienza di Governo, quanti scafisti e quante imbarcazioni maltesi abbiano condotto sulle coste, soprattutto del Sud della Sicilia, numerose decine, se non centinaia di clandestini provenienti da altri Paesi del Mediterraneo che hanno fatto ponte attraverso la Repubblica di Malta e quindi quanto importante sia, con quella Repubblica, intrattenere un rapporto di controllo – appunto – di questa clandestinità organizzata.

Diversi negoziati curati da questo Governo sono praticamente conclusi e si è in attesa di firmare i relativi accordi di riammissione (ad esempio quelli con le Filippine e con l'Ucraina).

È chiaro che un bilancio non può essere fatto nel giro di pochi mesi, ma il lavoro è in via di svolgimento. È un lavoro anche di verifica della bontà degli accordi fatti dal precedente Governo, perché non è sufficiente valutare il numero degli accordi fatti, ma è molto importante testarne l'effettiva congruenza e soprattutto rispondenza alle finalità per cui questi accordi sono stati posti in essere.

Per il Governo queste intese continuano ad avere particolare importanza perché consentono di affrontare il problema a monte e non a valle.

Sono stati avviati contatti tesi a concludere ulteriori accordi di riammissione con una serie di Stati, tra il quali il Bangladesh, il Senegal, l'India ed il Pakistan, situati in aree geografiche distanti, dai quali si ritiene giungano consistenti flussi migratori clandestini.

Nei giorni scorsi è stato concluso il negoziato per la revisione dell'accordo di riammissione con la Jugoslavia, che era stato stipulato nel 1998 ma non applicato per la mancata collaborazione di Belgrado negli anni precedenti la svolta democratica del 2000. Quest'ultima ha permesso una positiva collaborazione sfociata nella revisione dell'accordo.

Allo stesso modo, e per le ragioni che ho esposto dianzi, dovrà essere avviata la revisione di numerosi altri accordi di riammissione che hanno dimostrato evidenti insoddisfacenti risultati.

Relativamente allo specifico quesito formulato sull'esatto numero e sull'ubicazione dei centri di permanenza temporanea ed assistenza, preciso che sul territorio nazionale sono operativi 12 centri così ubicati: a Torino, nell'area corso Brunelleschi, vi è un centro con capacità attuale di soli 24 posti per lavori di ristrutturazione in corso; a Milano, in via Corelli, vi sono 140 posti; a Roma, nella zona di ponte Galeria, vi sono 190 posti di cui attualmente soltanto 100 utilizzabili a causa di lavori di ampliamento; a Brindisi, in località Restinco, vi sono 230 posti; a Melendugno (Lecce) 230 posti, a Otranto (Lecce) 200 posti, a Lametia Terme (Catanzaro) 50 posti, a Caltanissetta, località Pian del Lago, 90 posti, ad Agrigento (ex capannone industriale Asi B9) 110 posti, a Lampedusa 90 posti, a Ragusa 25 posti non ancora utilizzabili perchè in corso di ristrutturazione, a Trapani 55 posti. L'effettiva ricettività complessiva dei centri, pertanto, è attualmente di 1.319 posti, di cui 290 – utilizzati dai centri di Lampedusa e di Otranto – sono destinati prevalentemente alla prima accoglienza e allo smistamento.

Nel periodo intercorso tra il giugno e il dicembre 2001, questo Governo ha concluso la realizzazione del centro di Bologna (l'ex caserma Chiarini) con una capacità di 120 posti, destinato a diventare operativo entro il prossimo mese di febbraio.

L'opera contribuirà certamente a soddisfare talune esigenze logistiche, nonché a diminuire i costi di gestione relativi al trasporto dei clandestini verso i centri attualmente allocati quasi interamente al Sud, rispondendo così alle esigenze di un fenomeno che ormai assume caratteristiche preoccupanti anche al Nord del Paese.

È mio personale convincimento, peraltro condiviso anche da autorevoli amministratori locali incontrati nell'autunno scorso in occasione degli interventi del Governo per arginare il fenomeno delle rapine nelle ville, che anche nel Nord-Est debba essere presto realizzato un nuovo centro di trattenimento.

Del resto, senatore Brutti, come lei ben sa questi centri non si realizzano da un giorno all'altro e l'attuale situazione è frutto di una politica di distribuzione dei centri sul territorio nazionale che non è certamente scaturita da questo Governo.

Dal mese di giugno del 2001 sono, inoltre, cominciati i lavori di ampliamento del centro di Roma, che aumenterà così la propria capacità ricettiva passando da 80 a 270 posti, e i lavori di costruzione del centro di Modena, che avrà una capacità di 80 posti. La conclusione dei lavori di entrambe le strutture è prevista entro il prossimo mesi di giugno.

Per quanto riguarda invece l'eventuale regolarizzazione, il Governo, come è stato annunciato nei giorni scorsi, intende favorire l'emersione dei lavoratori stranieri che prestano servizi alle famiglie. In tal senso è in corso di elaborazione un emendamento al disegno di legge in discussione, che lo stesso Governo presenterà al Senato.

Quanto ai ricongiungimenti, il disegno di legge prevede, come è noto, il riferimento alla famiglia nucleare, cui si aggiungono i genitori a carico; è stato in tal modo elaborato un sistema che consenta di evitare ingressi strumentali. Il Ministero del lavoro, nei limiti delle risorse stanziate nell'ambito del fondo nazionale delle politiche migratorie previste dal testo unico, ha finanziato attività e programmi annuali e pluriennali presentati dalle regioni per interventi volti a favorire l'integrazione dei minori.

Circa l'ultima considerazione svolta dagli onorevoli interpellanti, ribadisco l'auspicio del Governo di giungere in tempi brevi all'approvazione del nuovo disegno di legge sull'immigrazione ed in questo confido sulla collaborazione del Parlamento. Infatti, come lei stesso ha osservato, il Ministro dell'interno e il suo Dicastero si stanno prudentemente muovendo nel solco di una legislazione che è quella attualmente in vigore nello Stato e che l'Esecutivo ha il dovere di rispettare utilizzando i mezzi e le disponibilità che quella legislazione mette a sua disposizione.

Per quello che riguarda poi l'aspetto più di stretta pertinenza del Ministero dell'interno, va riconosciuto il forte impegno sul versante della lotta all'immigrazione clandestina. È ben noto, infatti, come sul piano della qualità e della quantità l'intervento preventivo e repressivo delle forze di polizia abbia ottenuto nell'ultimo anno significativi risultati a livello di espulsioni che sono passate – a quanto risulta dai dati forniti dal Ministero – dalle 62.000 del 2000 alle 75.000 del 2001. Non si tratta di un incremento rilevante, ma anche qualora le cifre dovessero essere uguali a quelle del 2000 farei riferimento alle considerazioni svolte all'inizio del mio intervento.

Devo, inoltre, ricordare che nel 2001 sono stati sequestrati 135 natanti rispetto ai 114 del 2000 e che sul fronte degli sbarchi la pressione del Ministero dell'interno è rivolta a rinsaldare la cooperazione internazionale attraverso la stesura di nuovi accordi di riammissione – come ho già ricordato – con i Paesi dai quali proviene l'immigrazione clandestina.

Quest'ultima strategia – confermo – appare infatti essere la migliore a livello di prevenzione; prova ne sia che nel 2001 le riammissioni (che scaturivano da accordi con Paesi extracomunitari) sono state 12.000 rispetto alle 8.000 dell'anno precedente.

Lei mi insegna, senatore Brutti, che la complessità e l'importanza di questa materia consentirà sempre a tutte le forze politiche di avere opi-

nioni diverse e contrastanti. Certamente però l'impegno del Governo nel contrastare l'immigrazione clandestina è indiscutibile.

I risultati, ripeto, confermano un progresso e potremo apprezzarli quando anche questa maggioranza avrà avuto la possibilità di porre all'attenzione del Parlamento – come ha già fatto e sta facendo – il suo progetto e soprattutto quando potrà attivare le politiche derivanti dalla legge sull'immigrazione clandestina che ha presentato e che mi auguro sarà approvata quanto prima da questo Parlamento.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario D'Alì per la risposta cortese che ha fornito, in merito alla quale mi dichiaro assolutamente insoddisfatto.

A proposito della questione delle espulsioni, va sottolineato il fatto che i dati forniti dal ministro dell'interno Scajola parlano di 75.000 provvedimenti di espulsione per il 2001. Non si può dire che si tratta di un risultato negativo, esso è in linea con quelli già conseguiti nell'applicazione della legge.

Sottosegretario D'Alì, non create l'illusione nell'opinione pubblica, nel vostro stesso elettorato, che le norme che state cercando di imporre (perché non è vero che esistono una discussione e una disponibilità da parte della maggioranza e del Governo) possano risolvere il problema ed accrescere sensibilmente il numero delle espulsioni.

La stessa relazione tecnica che accompagna il disegno di legge del Governo afferma chiaramente che con le nuove modalità sarà difficile procedere ad un numero di espulsioni molto più alto di quello attuale, garantito dalla legge vigente. Solo per fare un esempio, signor Sottosegretario, la disciplina relativa alle espulsioni, che dovrebbero diventare la regola ed essere la misura ordinariamente assunta nei confronti degli immigrati irregolari e clandestini, può funzionare realmente solo con il riconoscimento delle persone che vengono individuate in condizione di irregolarità o clandestinità. E perché si realizzi questo riconoscimento è necessario far funzionare appieno il sistema europeo di rilevazione delle impronte digitali di coloro che attraversano in modo irregolare i confini dell'Unione; sistema europeo che noi abbiamo voluto e di cui abbiamo avviato l'applicazione.

Ma soprattutto per effettuare il riconoscimento è necessaria la temporanea permanenza di questi immigrati nei centri di cui abbiamo discusso. È inutile che voi nella legge spostiate la temporanea permanenza da un mese, così come è oggi (20 giorni più 10), a 60 giorni se il numero dei centri rimane quello che è, se non se ne istituiscono di nuovi, se i posti sono 1.319 (lo sono oggi come lo erano qualche mese fa).

Sapete infatti che ci sono regioni nelle quali non esiste un centro, per cui diventa necessario prenotarsi come ci si prenota in un albergo, magari dalla Toscana ad un centro in Sicilia, chiedendo se ci sono uno o due posti

liberi; in quel caso – tra l'altro con una serie di disagi ovvi – si inviano gli immigrati nei confronti dei quali si sta predisponendo una procedura che prevede il riconoscimento e poi l'espulsione. Se non c'è posto, come molte volte accade, l'espulsione, l'accompagnamento alla frontiera e la riammissione nello Stato di provenienza sono impossibili e quindi si passa all'intimazione, ma molti degli intimati si disperdono sul territorio nazionale.

È puramente demagogico introdurre norme che rendono più duro il trattamento nei confronti degli immigrati irregolari, che prolungano la permanenza e che stabiliscono di imperio l'espulsione come misura da adottare in tutti i casi quando poi, in concreto, non si istituiscono nuovi centri, non si è in grado di effettuare i riconoscimenti e le espulsioni rimangono sempre grosso modo nello stesso numero.

Noi sfidiamo il Governo ad un impegno sul terreno dell'amministrazione. Le nuove norme proposte sono in parte inutili e in parte rischiano di essere dannose. E sono dannose, onorevole sottosegretario D'Alì, le norme che si riferiscono ai profili penali perché, attraverso quel disegno di legge, voi volete introdurre la previsione di una pena nei confronti di chi rientra per la prima volta dopo essere stato espulso con provvedimento del giudice, o di chi rientra la seconda volta dopo essere stato espulso con provvedimento amministrativo. La pena giunge fino alla soglia di quattro anni.

Ebbene, nel caso di colui che è stato espulso sulla base di un provvedimento del giudice, avremo la seguente situazione: l'espulsione avviene a seguito di un reato per il quale la pena irrogata arriva fino a due anni, mentre la pena prevista per chi rientra giunge fino a quattro anni. C'è una elevazione della pena per il solo fatto della irregolarità del reingresso.

Guardate, dal punto di vista della politica del diritto penale, una norma del genere è pericolosa perché chi ha sulle spalle una pena che non supera i due anni e per il solo fatto del reingresso corre il rischio di arrivare ad una detenzione di quattro anni avrà minori remore a commettere ulteriori reati.

Le norme che istituiscono un reato di immigrazione clandestina o qualcosa del genere ... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatore Brutti, ha già avuto un minuto in più. Se ha però bisogno di altri trenta secondi, glieli concediamo senz'altro.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Solo per completare il pensiero.

Le norme che istituiscono il reato di immigrazione clandestina, che voi non avete avuto il coraggio di inserire, così come chiedevano la Lega o anche esponenti di Alleanza Nazionale, oppure le norme più attenuate che comunque considerino come un reato il solo fatto del reingresso irregolare corrono il rischio di essere norme criminogene, ed anche per questo stiamo cercando di discutere in Commissione ma, le assicuro, senatore D'Alì, è molto difficile perché le posizioni più oltranziste della

maggioranza si impongono e rendono pressoché impossibile un dialogo serio.

Noi daremo battaglia per evitare che quelle norme diventino legge e invece sfidiamo il Governo a fare il suo dovere, ad applicare le norme vigenti e a conseguire progressivamente risultati migliori, perché in questo campo le scorciatoie sono illusorie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00086 sull'avaria verificatasi ad una nave della compagnia di navigazione Siremar.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in riferimento alle problematiche evidenziate nell'atto ispettivo cui si risponde, si fa presente che, a seguito dell'avaria occorsa il 28 luglio scorso al motore principale di sinistra del mototraghetto «Paolo Veronese» della società Siremar, in servizio sulla linea D/5 Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa (isole Pelagie) e viceversa, la società si è immediatamente attivata per informare l'utenza, anche a mezzo di contatti telefonici, allertando nello stesso tempo la ditta manutentrice dei motori.

Le biglietterie della società, a richiesta dei passeggeri, hanno provveduto al rimborso integrale del biglietto; purtuttavia, la maggior parte dell'utenza ha preferito attendere il giorno dopo, 29 luglio, per partire.

Questa Amministrazione ha pertanto invitato la società ad attivarsi con urgenza per noleggiare una nave sostitutiva, al fine di attenuare i disagi dei passeggeri, prendendo atto delle modifiche immediate apportate alla gestione della predetta linea di navigazione con l'inserimento della motonave «Pietro Novelli» in sostituzione della motonave «Paolo Veronese». Successivamente la società ha reso noto che non è stato possibile reperire una unità avente caratteristiche tecniche idonee ad operare nei porti interessati.

Sempre nell'ottica di contenere al massimo i disagi dei passeggeri, la Siremar è stata, infine, autorizzata ad effettuare con la motonave «Simone Martini» nei giorni 3,4,6,8,10,11 e 12 del mese di agosto 2001, un viaggio aggiuntivo diurno.

La situazione è tornata comunque alla normalità il giorno 14 agosto 2001, con riposizionamento delle diverse unità sulle linee normalmente impiegate.

Si rappresenta, inoltre, che la motonave «Paolo Veronese», costruita nel 1986, è in possesso di tutte le abilitazioni ed i certificati prescritti dalle disposizioni in vigore, rilasciati sia dal Registro italiano navale (certificato di classe in data 19 novembre 1999 con validità cinque anni) sia dalla Capitaneria di porto, a seguito delle periodiche visite di controllo.

L'unità in questione è stata sottoposta a lavori di manutenzione scafo e macchine nel periodo maggio-giugno 2001; in particolare, i lavori di

manutenzione ai motori principali sono stati effettuati dalla stessa ditta costruttrice dei motori.

Durante tali lavori, il mototraghetto è stato, altresì, adeguato al decreto legislativo 4 febbraio 2000, n. 45 di attuazione della direttiva 98/18/CE, concernente le disposizioni e le norme di sicurezza per le navi passeggeri adibite a viaggi nazionali.

Si ritiene conclusivamente che non possa configurarsi alcuna responsabilità a carico della società Siremar, in quanto il mancato impiego della motonave «Paolo Veronese» è dipeso da un evento straordinario ed imprevedibile.

Con l'occasione si informa che, in sede di programmazione del terzo piano quinquennale, gli assetti (linee e frequenze) dei collegamenti con Lampedusa e Linosa saranno opportunamente rivisti, alla luce della decisione con la quale la Commissione europea chiuderà il procedimento avviato ex articolo 88, paragrafo 2, del Trattato CE per presunti aiuti corrisposti dallo Stato italiano, sotto forma di sovvenzione, alle società regionali del gruppo Tirrenia.

Tale decisione è attesa per la prossima primavera.

RUVOLO *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO *(Aut)*. Signor Presidente, devo dichiararmi molto insoddisfatto per un fatto estremamente semplice. Formulai questa interrogazione, il 31 di luglio 2001, dopo il determinarsi di quei gravi danni di immagine per le isole di Lampedusa e Linosa.

Guarda caso qualche giorno fa, il 28 gennaio, ancora una volta la «Paolo Veronese» è andata in avaria e proprio mentre noi stiamo dibattendo è in corso uno sciopero nelle isole di Linosa e Lampedusa che non ha consentito stamattina l'attracco della nave che ha sostituito la «Paolo Veronese», esattamente la «Pietro Novelli», causando disagi anche alle altre isole perché è stata dirottata da Pantelleria a Lampedusa.

Questa è la situazione attuale, da cui emerge chiaramente (la prova provata è proprio di stamattina, non di mesi fa) che quella nave è ancora fatiscente e deve essere assolutamente rottamata.

Apprezzo il lavoro che è stato fatto, ma ci si è limitati ad intervenire a livello burocratico. È necessario invece un intervento vero: bisogna rottamare la nave, perché questa causa disagi all'economia di entrambe le isole, che possono essere raggiunte solo attraverso queste navi.

Pertanto, invito il Governo ad approfondire seriamente l'argomento, perché la situazione non è più sostenibile e se oggi le popolazioni scioperano una ragione c'è.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 febbraio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

– BUCCIERO ed altri. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (77).

– PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (277).

– SCHIFANI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (401).

– GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (417).

– EUFEMI ed altri. – Abrogazione del primo e secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (431).

– ROLLANDIN ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (507).

– PEDRINI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione (674).

– COSTA. – Abrogazione del secondo comma della XIII Disposizione transitoria della Costituzione (715).

II. Discussione dei disegni di legge:

– Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE (628).

– AGONI ed altri. – Integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (351).

– BRUNALE ed altri. – Recepimento ed attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, in materia di attività venatoria (525).

– RONCONI. – Recepimento dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (605).

– SPECCHIA ed altri. – Recepimento ed attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, in materia di attività venatoria (663).

La seduta è tolta *(ore 11,08).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 15

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze e interrogazioni sulla crisi economica dell'Argentina

Interpellanze

(2-00111) (22 gennaio 2002)

RONCONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Rilevata la grave crisi economica che ormai da tempo grava sull'Argentina;

rilevato altresì:

che un gran numero di piccoli risparmiatori italiani prevalentemente su suggerimento di operatori bancari hanno negli anni acquistato titoli emessi dal Tesoro argentino;

che l'attuale crisi finanziaria dell'Argentina determina gravi preoccupazioni in moltissimi risparmiatori italiani che temono la perdita del capitale investito;

che l'eventualità della perdita del capitale investito determinerebbe gravi contraccolpi sia per l'economia italiana che subirebbe un obiettivo ed improprio drenaggio di liquidità sia nella credibilità degli istituti bancari italiani,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire sulla questione;

se il Governo non reputi possibile emettere obbligazioni decennali da offrire ai piccoli risparmiatori italiani che hanno in portafoglio titoli argentini e che sostituiscano questi ultimi offrendo un rendimento legato al tasso annuo italiano di inflazione, determinando così da un lato una situazione di tranquillità ai risparmiatori italiani e dall'altro la possibilità per lo stesso Governo italiano di negoziare, con autorevolezza istituzionale, con il governo argentino il rimborso dei titoli argentini.

(2-00115) (22 gennaio 2002)

SERVELLO, NANIA, PELLICINI, GRILLOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. – Premesso:

che la crisi economica dell'Argentina rischia di avere ripercussioni negative sull'insieme del sistema finanziario internazionale;

che i rapporti tra Italia ed Argentina configurano un partenariato politico che ha un valore particolare nel quadro di un rilancio del ruolo internazionale del nostro Paese;

che i legami storici e di sangue tra Italia ed Argentina non hanno eguali;

che la crisi economica argentina sta arrecando gravi danni agli investitori, grandi, medi e piccoli italiani,

si chiede di conoscere:

quali misure concrete siano state messe in atto nel quadro dei rapporti bilaterali per aiutare l'Argentina a superare questa crisi;

quali iniziative a carattere d'urgenza siano state adottate, anche sul piano politico, come per esempio l'invio di una nostra missione ministeriale a Buenos Aires;

quali passi siano stati fatti in sede internazionale presso gli organismi *ad hoc*, in sede europea e nel G8 per favorire l'accoglimento delle richieste del nuovo governo argentino mirate ad un piano di risanamento;

se siano state accelerate le procedure per la concessione del credito di aiuto all'Argentina per il triennio 2002-2004;

se sia stata redatta una lista delle aziende argentine a partecipazione italiana che potrebbero beneficiare del nostro intervento;

se sia stato preso in considerazione il progetto di una partecipazione, con la costituzione di un fondo *ad hoc*, delle pensioni erogate ai nostri connazionali;

se il tavolo previsto dal Ministero delle attività produttive al fine di monitorare la situazione ed adottare misure concrete sia stato già convocato.

Alla luce di queste considerazioni, gli interpellanti chiedono di conoscere la globalità della nostra azione politica ed economica a favore di un paese come l'Argentina tradizionalmente legato all'Italia.

Interrogazioni

(3-00283) (23 gennaio 2002)

SCARABOSIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che gli ultimi avvenimenti di cronaca hanno evidenziato la profonda e grave crisi politica, ma soprattutto economica, dell'Argentina, paese ricco di materie prime e di risorse naturali, potenzialmente di grande sviluppo;

che il rifiuto degli organi internazionali, ed in particolar modo del Fondo monetario internazionale, di concedere ulteriori aperture di credito a questo Stato rivela la mancanza d'affidabilità economica e politica di questo Paese nei confronti del mondo finanziario;

che già gli italiani hanno aiutato considerevolmente questo Paese: secondo un dato del «Sole 24 ore», infatti, ammonterebbe a 10 miliardi di euro (pari a circa 20.000 miliardi di lire) il credito degli italiani nei confronti dell'Argentina per sottoscrizione di valori mobiliari, senza contare i grandi investimenti industriali e nel terziario,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere, sia direttamente che nell'ambito degli organismi internazionali, per tutelare questi ingenti interessi italiani, al fine di garantire che agli investitori italiani che hanno confidato sulla solvibilità della finanza argentina, sottoscrivendo valori mobiliari di questo Paese per ottenere sì qualche punto d'interesse in più, ma anche per l'incondizionata affezione nei confronti di questo popolo, venga accordata un'assistenza effettiva e concreta, mettendo in moto un meccanismo di tutela che da un lato si occupi sì delle sorti del popolo argentino, ma dall'altro difenda gli interessi degli italiani che già tale Nazione hanno tanto aiutato;

come il Governo italiano intenda muoversi per la ricerca di una soluzione politica della questione;

se si intenda istituire una delegazione italiana che a nome del Governo stesso prenda contatto con le competenti autorità argentine.

(3-00290) (29 gennaio 2002) (*Già* 4-01167) (21 dicembre 2001)

MARTONE, DE ZULUETA, MANCINO, MANZELLA, MONTICONE, BONFIETTI, BRUTTI Paolo, LONGHI, FRAU, CORTIANA, DE PETRIS, IOVENE, GUERZONI, BETTA, MICHELINI, ACCIARINI, GASBARRI, FALOMI, CHIUSOLI, ZANCAN, DATO, MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI, PIZZINATO, MUZIO, MARINO, RIPAMONTI, TOIA, RIGONI, VIVIANI, DI SIENA, BOCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Considerata la gravissima crisi finanziaria, economica e politica che attraversa attualmente l'Argentina, precipitata in seguito alla mancata concessione di un prestito di emergenza da parte del Fondo monetario internazionale (FMI) per un ammontare di 1,26 miliardi di dollari, poiché secondo l'FMI il governo De La Rua non avrebbe fornito assicurazioni sul rispetto delle condizionalità previste, ovvero un ulteriore taglio sulle spese pubbliche, con il rischio di un ulteriore aggravamento delle già critiche condizioni di vita della stragrande maggioranza della popolazione;

considerato:

che a settembre 2001 il debito estero dell'Argentina, secondo le cifre fornite dalla Campagna Sdebitarsi – per un millennio senza debiti – ammontava a circa 160 miliardi di dollari, con un debito totale di 200 miliardi di dollari, e che la ricchezza prodotta dall'Argentina nel 1999 ha raggiunto 283,2 miliardi di dollari, con esportazioni pari a 28 miliardi e con una spesa pubblica di 48 miliardi di dollari, che una volta seguite le prescrizioni dell'FMI si ridurrebbe a 39,5 miliardi di dollari;

che alla fine degli anni '90 l'educazione assorbiva il 3,5 per cento della spesa pubblica, la sanità il 4,9 per cento mentre la restituzione del debito estero assorbiva il 9,1 per cento;

che almeno 14 milioni di persone, pari al 37 per cento della popolazione, vive sotto la soglia della povertà ed il tasso di disoccupazione è superiore al 20 per cento;

che nei 18 mesi da ottobre 2001 a marzo 2003 l'Argentina dovrebbe ripagare 75,3 miliardi di dollari, cifra corrispondente al 27 per cento della ricchezza prodotta in un anno ed al 322 per cento della ricchezza prodotta con le esportazioni, e che alla fine della scorsa settimana il governo ha pagato una *tranche* di debito di 900 milioni di dollari, attingendo alle risorse finanziarie dei fondi pensione;

che secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, l'FMI «sta monitorando con attenzione la situazione» senza proporre alcuna misura volta a sbloccare il prestito d'emergenza allentando le rigide condizionalità fiscali;

che recenti dichiarazioni di alti funzionari dell'FMI, tra cui la vicepresidente Anne Krueger, auspicano la creazione di una procedura internazionale di insolvenza, «*international work-out mechanism*» o «*orderly debt work-out*», per il debito estero dei paesi in via di sviluppo, sostenuti in questa posizione dalle Amministrazioni americana e giapponese e dalle agenzie specializzate delle Nazioni Unite;

che a livello di Ministri delle finanze del G8 è andata affermandosi ormai da tempo la necessità di coinvolgere direttamente il settore privato con cosiddetti «*bail-in*» nei programmi di prevenzione delle crisi finanziarie e di riduzione, cancellazione o rinegoziazione del debito estero,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo intenda intraprendere presso il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale ed i Ministri del G7, al fine di sbloccare i prestiti tuttora congelati rivedendone le rigide condizionalità, agevolando così un piano internazionale di salvataggio;

quali sia stata la posizione, e le motivazioni della stessa, dei rappresentanti italiani presso il Consiglio di Amministrazione della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale riguardo alla concessione dell'ultimo prestito negato al governo De La Rua;

se non si ritenga opportuno ed urgente proporre a livello internazionale un processo di «*standstill*», ovvero il congelamento del pagamento del debito dell'Argentina, accompagnato da misure di controllo sulle fughe di capitali, che possa, con la garanzia del Fondo monetario internazionale, porre le basi per una procedura internazionale di insolvenza o mediazione, ovvero un processo, equo e partecipativo, nel quale tutti i creditori ed i debitori possano rinegoziare su base paritetica le misure necessarie a superare la grave crisi nel paese, invitando a tale procedura i creditori privati italiani che detengono la maggior parte dei crediti nazionali verso l'Argentina;

quali passi il Governo intenda intraprendere al fine di accertare le responsabilità del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale in questa crisi finanziaria, soprattutto riguardo alle condizionalità imposte, al piano di risanamento economico ed all'incapacità dimostrata per l'ennesima volta di prevenire l'aggravarsi della crisi e di monitorare, attraverso i

meccanismi di «*surveillance*», lo stato di attuazione dei programmi da essi finanziati, funzione istituzionale primaria dell'FMI;

se il Governo non intenda riferire al Senato sulle misure intraprese e su quelle che si intende intraprendere per sostenere l'Argentina in questa delicata e pericolosa congiuntura per la democrazia nel paese, per la popolazione anche di cittadinanza italiana e per la tenuta dell'economia e della finanza globale.

(3-00294) (30 gennaio 2002)

MANZIONE, TOIA, DATO, DANIELI Franco, RIGONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che la crisi economico-finanziaria che attanaglia l'Argentina non sembra ancora avere imboccato una durevole via d'uscita;

che nell'ultimo vertice eurolatinamericano è stato preso l'impegno per un rafforzamento della cooperazione fra Unione europea e America latina;

che il prossimo vertice dei Capi di Stato e di Governo (dell'Unione europea e dell'America Latina) dovrà essere l'occasione concreta, al di là di ogni retorica per consolidare concretamente il legame tra questi continenti sulla base della nostra comune radice culturale;

che le speciali relazioni che intercorrono fra l'Italia e quel grande Paese sud americano che è l'Argentina il cui tessuto sociale poggia su una vasta presenza di cittadini di origine italiana, impongono al nostro Governo di adottare tutte quelle iniziative che valgono a soccorrere l'economia argentina ed a rilanciarne le strutture produttive;

che in tale quadro si impone in via prioritaria l'esigenza di una ristrutturazione del debito pubblico argentino attraverso intese multilaterali con il Club di Parigi, e, a seguito della già avvenuta riammissione dell'Argentina tra i Paesi eleggibili a ricevere crediti di aiuto, la disponibilità di adeguate linee di credito a valere nei settori della piccola e media impresa e nel settore della sanità;

che, inoltre, va favorita con opportune misure di investimento, adottate in un contesto di certezze giuridiche da parte di imprese italiane, la ripresa dell'occupazione specie nell'area di Buenos Aires, maggiormente danneggiata dalla crisi economico-finanziaria non trascurando la tutela delle imprese italiane da tempo insediate in Argentina;

che va intensificata con un Piano Straordinario, di intesa con le Regioni, l'azione verso i giovani per i quali l'attuale crisi rischia di provocare una brusca interruzione della propria formazione che va invece sostenuta con borse di studio finalizzate anche alla frequenza di corsi a distanza, al completamento della formazione cultuale e professionale anche attraverso *stage* di lavoro in Italia presso il mondo delle piccole e medie imprese;

che, infine, vanno potenziate le strutture consolari italiane operanti sull'intero territorio argentino, allo scopo di agevolare sia i nostri conna-

zionali sia le imprese, nell'esercizio dei diritti loro riconosciuti dai rispettivi ordinamenti,

si chiede di sapere:

se il Governo concordi nell'adozione di tali iniziative e se altre misure siano state programmate nell'intento di favorire a tutti i livelli il superamento dell'attuale gravissima congiuntura, ed in particolare quali iniziative siano state adottate per sostenere le fasce più deboli ed in particolare gli anziani;

se non si intenda inoltre, anche attraverso l'Unione europea, rafforzare e valorizzare il Mercosur come forma di organizzazione e cooperazione regionale che possa dar luogo ad uno sviluppo più equo per l'intera area del cono-sud dell'America latina.

Interpellanza in materia di immigrazione

(2-00112) (22 gennaio 2002)

BRUTTI Massimo, GUERZONI, BATTAFARANO, VILLONE, DI SIENA, VIVIANI, BASSANINI, GRUOSSO, PILONI, PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso:

che le quote d'ingresso dei cittadini extracomunitari in Italia sono determinate annualmente da un decreto sui flussi che dovrebbe essere già stato emanato;

che tale ritardo ha causato già molti disagi;

che in assenza di informazioni da parte del Ministero, infatti, in molti regioni si sono avute lunghe file davanti agli uffici provinciali del lavoro per effettuare prenotazioni per la richiesta nominativa di manodopera;

che la quantità di queste «prenotazioni» ha ancora una volta evidenziato una forte domanda di lavoratori stranieri necessari allo sviluppo del nostro paese;

che fino a questo momento non è dato sapere quando sarà emanato il decreto suddetto e per quale numero di ingressi e questa incertezza sta creando gravi danni economici agli imprenditori e alle famiglie;

che rispetto ai numerosi accordi bilaterali conclusi dal precedente Governo ai fini della riammissione nei paesi interessati di cittadini extracomunitari espulsi, si ignora se l'Esecutivo attuale ne abbia conclusi ulteriori e quali atti abbia compiuto per dare applicazione a quelli esistenti;

che anche in merito all'istituzione di nuovi centri di permanenza temporanea, che sembrerebbe sempre più necessaria, non sono state fornite informazioni chiare e attendibili;

che sono state, inoltre, avanzate da parte di forze politiche della maggioranza proposte per una regolarizzazione della posizione lavorativa di cittadini extracomunitari, che svolgono lavoro domestico o di cura;

che su questo tema si è assistito al manifestarsi di posizioni fortemente contraddittorie all'interno del Governo, oltre che della maggioranza;

che questa indeterminatezza alimenta una situazione di disagio crescente tra i cittadini extracomunitari, gli imprenditori, le famiglie,

si chiede di conoscere:

quando prevedibilmente verrà emanato il decreto annuale sui flussi;

quale sarà la previsione delle quote per paesi di provenienza e se essa si discosterà da quella dei decreti precedenti;

quale sia oggi, sulla base delle informazioni di cui dispone il Governo, lo stato attuale della domanda di lavoratori extracomunitari per ciascuna regione;

se il Governo abbia concluso nuovi accordi bilaterali, con quali paesi e quali siano le condizioni previste;

quali siano i dati, di cui il Governo dispone, relativi all'applicazione degli accordi bilaterali già conclusi;

quanti siano e dove siano ubicati i centri di permanenza temporanea oggi pienamente funzionanti e per quale numero di posti;

quanti nuovi centri di permanenza temporanea siano stati istituiti dal Governo o siano entrati in funzione nel periodo giugno-dicembre 2001;

quali siano le determinazioni che il Governo intenda assumere in tema di regolarizzazione e a quali categorie di immigrati essa possa riferirsi;

se il Governo abbia compiuto o intenda compiere atti volti a favorire i ricongiungimenti familiari per i lavoratori extracomunitari già inseriti nella vita sociale del nostro paese;

quali iniziative il Governo intenda assumere in questi mesi per evitare che la disapplicazione della legge vigente – in attesa che venga discusso in Parlamento il disegno di legge governativo, ad avviso degli interpellanti sbagliato e pericoloso – provochi gravi danni alle attività produttive, ai lavoratori immigrati e alle famiglie che si giovano del loro aiuto.

Interrogazione sull'avaria verificatasi ad una nave della compagnia di navigazione Siremar

(3-00086) (31 luglio 2001)

RUVOLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che nelle giornate di venerdì, sabato e domenica 27, 28 e 29 luglio 2001 la nave «Paolo Veronese» della compagnia di navigazione Siremar che collega Porto Empedocle a Lampedusa e Linosa ha subito l'ennesima avaria per un guasto ad uno dei motori;

che il motore di scorta era inspiegabilmente fuori uso;

che tale situazione ha arrecato gravi disagi ai passeggeri in partenza ed in arrivo a Lampedusa, costretti forzatamente a «bivaccare» per un giorno ed una notte; tutto ciò ha recato notevole danno all'immagine delle due isole;

che la nave permane in condizioni disastrate e può essere annoverata tra le «carrette del mare», vecchia, sporca e fatiscente,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti si intenda adottare;

se si intenda ricercare eventuali responsabilità penali e/o amministrative per la vicenda descritta.

Allegato B

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 31 gennaio 2002, il senatore D'Onofrio ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dall'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Salvatore Marano (*Doc*. IV, n. 1).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. GIARETTA Paolo, BEDIN Tino, VANZO Antonio Gianfranco
Interventi per la realizzazione del «Museo degli insetti» con ristrutturazione della «Stazione Bacologica Sperimentale» di Padova (1083)
(presentato in data**31/01/02**)

Sen. PERUZZOTTI Luigi, BOLDI Rossana, PEDRAZZINI Celestino
Realizzazione del sottopasso ferroviario di Mornago e potenziamento della stazione di Tortona (1084)
(presentato in data**31/01/02**)

Sen. RONCONI Maurizio
Norme per l'istituzione della festività di San Francesco nella giornata del 4 ottobre (1085)
(presentato in data**31/01/02**)

Sen. PALOMBO Mario
Disciplina giuridico-economica del personale dei contingenti militari impiegati all'estero in missioni internazionali (1086)
(presentato in data**31/01/02**)

Sen. ASCIUTTI Franco
Riconoscimento del 4 ottobre, San Francesco, quale giorno festivo (1087)
(presentato in data**31/01/02**)

Sen. MALENTACCHI Giorgio, MALABARBA Luigi, SODANO Tommaso
Norme per la determinazione dell'aliquota IVA applicabile alle forniture di gas metano per uso domestico (1088)
(presentato in data**01/02/02**)

Sen. MALABARBA Luigi, MALENTACCHI Giorgio, SODANO Tommaso
Riforma della rappresentanza militare e norme sul diritto di associazione del personale delle Forze armate (1089)
(presentato in data**01/02/02**)

Sen. MORO Francesco, STIFFONI Piergiorgio
Prostituzione, controlli sanitari e contro lo sfruttamento (1090)
(presentato in data**01/02/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. TOGNI Livio
Norme in materia di ingressi dei lavoratori extracomunitari occupati nel settore dello spettacolo (963)
previ pareri delle Commissioni 3º Aff. esteri, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data**01/02/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Sen. PASINATO Antonio Domenico ed altri
Misure a favore di uno sviluppo equilibrato nel pianeta con la contestuale riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati (827)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanita', Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data**01/02/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. COSTA Rosario Giorgio
Delega al Governo in materia dei giochi e concorsi pronostici (1024)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio
(assegnato in data**01/02/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. CARUSO Luigi
Integrazioni alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica (988)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 10º Industria
(assegnato in data**01/02/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. MASCIONI Giuseppe ed altri
Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (1039)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data**01/02/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 29 gennaio 2002, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Castel Gandolfo (Roma), Santeramo in Colle (Bari), Casalvieri (Frosinone), Dasà (Vibo Valentia).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Martone ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00050, dei senatori De Zulueta ed altri.

Interrogazioni

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 50 del decreto legislativo del 15 dicembre 1997, n. 446, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, dispone che l'aliquota massima della addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche è fissata allo 0,9 per cento e che ciascuna regione, con proprio provvedimento da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* non oltre il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui l'addizionale si riferisce, può maggiorare l'aliquota suddetta fino all'1,4 per cento;

la regione Marche, con legge regionale 19 dicembre 2001, n. 35, concernente, provvedimenti tributari in materia di addizionale regionale all'IRPEF, di tasse automobilistiche e di imposta regionale sulle attività produttive all'articolo 1, comma 7, ha stabilito che tale addizionale decorre dall'anno 2002 secondo gli scaglioni di reddito indicati nella tabella A; tali scaglioni sono previsti nella seguente misura:

fino a euro 10.329,14: 0,9 per cento;
oltre euro 10.329,14 fino a euro 15.493, 71: 0,9 per cento;
oltre euro 15.493,71 fino a euro 30.987,41: 1,91 per cento;

oltre euro 30.987,41 fino a euro 69.721,68: 3,6 per cento;

oltre euro 69.721,68: 4,0 per cento;

l'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 18 settembre 2001, n. 347, convertito dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, prevede che gli aumenti superiori allo 0,5 previsti dall'articolo 50 del decreto legislativo n. 446 del 1997 siano limitati al solo anno 2002 mentre tale limitazione non compare in nessun punto della stessa legge regionale;

la legge regionale n. 35 del 2001 prevede una arbitraria aliquota progressiva a scaglioni di reddito mentre il già citato articolo 50 del decreto legislativo n. 446 del 1997 dispone un aumento unico dell'addizionale per tutti i contribuenti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la legge regionale n. 35 del 2001 della regione Marche configuri una manifesta illegittimità costituzionale in quanto esula dal potere regionale di stabilire aliquote e tempi di vigenza diversi da quelli imposti dalla normativa nazionale;

conseguentemente, quali concrete iniziative si intenda urgentemente assumere.

(3-00301)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che nella provincia di Lecce sono state bloccate tutte le attività di trasformazione inerenti i raccolti di tabacco;

che tutto ciò chiaramente determina il rischio che cento miliardi di fatturato vadano in fumo;

che la lunga crisi della tabacchicoltura salentina stenta ad individuare soluzioni che impediscano lo smantellamento di tutto il settore;

che la fine della produzione locale di tabacco provocherebbe il licenziamento di 150 dipendenti che operano nel settore a contratto indeterminato e la perdita del lavoro, anche se solo stagionale, per circa 9.000 unità;

che, anche se è vero che il tabacco si può conservare per parecchio tempo, è altrettanto vero che più passa il tempo e più si deprezza e soprattutto diventa sempre più difficile lo smaltimento delle vecchie scorte e la lavorazione e trasformazione della nuova produzione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per trovare dei solleciti rimedi alla crisi del settore del tabacco in cui versa la provincia di Lecce.

(4-01347)

GENTILE. – *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* – Premesso che:

è compito precipuo delle forze dell'ordine stroncare le iniziative di divulgazione editoriale, cartacea ed informatica, volte ad incitare il possesso di materiale pedopornografico e l'incitamento alla pedofilia, in ossequio alla legge n. 269 del 1998;

esistono, allo stato, su Internet decine e decine di siti di origine «satanista» pieni di messaggi deliranti;

specificamente, in alcuni di essi compaiono «testimonianze di pedofili condannati come il signor William Andreghetti, pedofilo confesso, e di Luther Blissett, pseudonimo dietro il quale si celano soggetti aderenti alla setta Bambini di Satana, più volte finiti sotto inchiesta giudiziaria;

in essi si leggono farneticanti dichiarazioni immesse in rete, raccapriccianti frasi di rapporti omosessuali e pedofili;

la religione cristiana viene vilipesa senza alcun ritegno;

i suddetti siti sono facilmente consultabili con un motore di ricerca e non esistono filtri di nessun genere per i minori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano procedere d'urgenza ad una verifica della liceità delle espressioni usate in questi siti, provvedendo al sequestro preventivo;

se non debbano, nel frattempo, segnalare alle autorità giudiziarie competenti la necessità di procedere ad indagine per il perseguimento dei reati di cui alla legge n. 269 del 1998.

(4-01348)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00301, del senatore Eufemi, sulla legge n. 35/2001 della Regione Marche.